

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 514<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1971

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente GATTO  
indi del Vice Presidente CALEFFI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 26041	<b>FERMARIELLO</b> . . . . .	Pag. 26079, 26082
<b>CORTE DEI CONTI</b>		<b>PAPA</b> . . . . .	26072
Relazione sulla gestione finanziaria di ente 26042		<b>PICCOLO, relatore</b> . . . . .	26069, 26079
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>RICCI</b> . . . . .	26086
Annunzio di presentazione . . . . .	26041	<b>* RUSSO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</b> . . . . .	26081
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente . . . . .	26041	<b>Discussione e approvazione con modificazioni:</b>	
Deferimento a Commissione permanente in sede referente . . . . .	26041	« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, concernente ulteriori provvedimenti in favore delle zone terremotate della Sicilia » (1796) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	26041	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	26063
<b>Discussione e approvazione:</b>		<b>ANDÒ, relatore</b> . . . . .	26042 e passim
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, recante interventi a favore delle popolazioni di Pozzuoli, danneggiate in dipendenza del fenomeno del bradisismo » (1797) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		<b>ARNONE</b> . . . . .	26044
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	26087	<b>CHIARIELLO</b> . . . . .	26050
<b>* ABENANTE</b> . . . . .	21078, 26080, 26086	<b>* CIPOLLA</b> . . . . .	26052
<b>ALBARELLO</b> . . . . .	26071	<b>* CORRAO</b> . . . . .	26044
<b>CHIARIELLO</b> . . . . .	26076	<b>PICARDO</b> . . . . .	26054
		<b>RAIA</b> . . . . .	26049
		<b>RUSSO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</b> . . . . .	26059, 26081
		<b>* SEGRETO</b> . . . . .	26055

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Vice Presidente GATTO

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 11,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**ARNONE**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Comunico che ha chiesto congedo il senatore Spataro per giorni 2.

### Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante » (1802).

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**DAL FALCO, OLIVA, PIERACCINI, TANSINI, NENCIONI, MARULLO, PREMOLI e PINTO.** — « Modifiche all'articolo 28 della legge 3 feb-

braio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista » (1803);

**PELLA, ALBERTINI, BATTISTA e BENAGLIA.** — « Modificazioni alla legge 12 febbraio 1969, n. 7, recante provvedimenti per le zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (1804);

**PELLA, SPAGNOLLI, VALSECCHI Pasquale, PERRINO, SEGNANA, CAGNASSO, ALBERTINI e BATTISTA.** — « Ordinamento della professione di commercialista » (1805).

### Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

**PRESIDENTE.** Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

**ROSA ed altri.** — « Revisione dell'organico degli ufficiali del ruolo di amministrazione del Corpo di commissariato aeronautico » (1761), previo parere della 5ª Commissione.

### Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

**PRESIDENTE.** Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge:

**CIPPELLINI ed altri.** — « Finanziamento degli interventi straordinari nelle zone depresse del Centro-Nord per l'anno finanziario 1971 » (1647), già deferito a detta Commissione in sede referente.

### Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano Campionaria internazionale, per gli esercizi 1969 e 1970 (*Doc. XV, n. 54*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

### Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, concernente ulteriori provvedimenti in favore delle zone terremotate della Sicilia** » (1796) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, concernente ulteriori provvedimenti in favore delle zone terremotate della Sicilia » già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Invito pertanto l'onorevole relatore a riferire oralmente.

**A N D Ò , relatore.** Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, in data 1° giugno 1971, il Governo emanava un decreto-legge concernente ulteriori provvedimenti in favore delle zone terremotate della Sicilia occidentale. La conversione in legge è stata approvata dalla Camera dei deputati nella seduta dell'8 luglio 1971 con modifiche. Trasmesso alla Presidenza del Senato in data 9 luglio 1971, si trova oggi qui in Assemblea per la definitiva approvazione.

Questo decreto deriva dalla fusione di vari progetti d'iniziativa governativa e di iniziativa parlamentare. Evocare il tragico evento tellurico che ha colpito le zone della Sicilia occidentale mi sembra superfluo e forse anche retorico perchè è ancora viva io credo nella nostra mente, nel nostro cuore, l'emozione provata allorchè si seppe che intere zone erano state sconvolte da un sisma molto grave; d'altro canto non si tratta qui di innovare una legislazione ma di perfezionare una legislazione già esistente. Quindi io senz'altro accennerò ai punti principali del decreto-legge.

Prima però desidero fare due osservazioni: la prima è che se sono state segnalate in Commissione delle manchevolezze, delle discrasie, delle imperfezioni in tutto ciò che riguarda la ricostruzione nelle zone terremotate non si deve attribuire tutto alla legislazione ma all'attuazione delle leggi. L'altra osservazione è che noi vogliamo oggi approvare una legislazione integrativa lungi da quel *corpus* di leggi organico che potrebbe avviare veramente a soluzione tutto il sistema economico delle zone terremotate. Si tratta quindi di provvedimenti contingenti, mentre auspichiamo sempre che ci possa essere una legislazione organica non soltanto in quest'occasione ma anche per tutte le occasioni nelle quali ci si può trovare in casi consimili. Si è sempre auspicato, da tutte le parti politiche che possa esistere un dispositivo legislativo che all'occorrenza possa scattare; un complesso di provvidenze urgenti da applicare in caso di gravi calamità. Ciò premesso, passerò ad accennare brevemente ai punti salienti del provvedimento.

Innanzitutto è prorogata per un altro triennio l'attività dell'Ispettorato del Genio civile per il coordinamento delle opere da eseguire, prevista per tre anni dal decreto-legge 27 febbraio 1968 n. 79 convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968 e scaduto nel febbraio 1971. Vi è quindi una *vacatio legis* e a questo provvede una norma particolare per estendere la validità delle disposizioni di legge all'intervallo di tempo che c'è fra il febbraio 1971, in cui scade il triennio, e l'approvazione del presente decreto-legge.

All'articolo 1 la Commissione lavori pubblici, prima, e la Camera dei deputati, dopo, hanno introdotto una disposizione che prescrive l'obbligo di opportune relazioni, documentazioni e indicazioni volte a controllare l'attuazione delle leggi e in genere ogni circostanza atta a rimuovere difficoltà insorte o insorgenti nel processo di ricostruzione delle zone terremotate in questione. Si tratta di una innovazione molto utile perchè è attraverso la segnalazione delle imperfezioni della legge, attraverso la raccolta di dati, attraverso il resoconto di ciò che è stato fatto per rendere operanti le disposizioni di legge che si può eventualmente provvedere, così come noi stiamo facendo con la nostra iniziativa legislativa.

Gli articoli 1, 2 e 3 prevedono e disciplinano l'assunzione del personale occorrente. Si tratta di personale a contratto, quindi a tempo determinato. Ma ciò che vale è che questo personale lo si vuole selezionato attraverso delle prove pratiche a cura di una particolare commissione. Anche qui è stato lamentato che il personale avrebbe dovuto trovarsi già registrato in determinati elenchi, vorrei dire precostituiti. Ma ciò non mi pare molto facile ad ottenersi, e d'altro canto esula dai limiti del nostro disegno di legge. Qui si tratta di provvedere immediatamente con personale che deve essere assunto al momento. Ed è apprezzabile la norma che prescrive la selezione del personale.

Ad un altro notevole snellimento delle procedure e ad un largo decentramento tendono numerose norme che riguardano la comunicazione al proprietario dell'approvazione della perizia e dell'ammontare del contributo che consente l'immediato inizio dei lavori; il pagamento dei contributi concessi ai privati e delle somme accreditate dagli uffici dell'Ispettorato del Genio civile che viene affidato ai sindaci dei comuni terremotati; l'esame delle perizie dei danni e dei progetti di riparazione o ricostruzione che viene eseguito presso i comuni dai rappresentanti degli organi competenti.

In sostanza si opera quel decentramento amministrativo che è stato auspicato sempre da più parti. Consentire ai sindaci di

provvedere al pagamento previo l'esame delle pratiche significa rendersi conto di quella che è la funzione del sindaco, il quale per l'immediatezza della conoscenza ambientale che egli ha è nelle condizioni di poter operare nel migliore dei modi.

Altra norma importante è quella che consente all'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 di affidare la concessione per l'esecuzione dei lavori ai comuni, alle province e ad altri enti interessati. È da apprezzare questa norma che consente veramente uno snellimento di procedure. I comuni e le province sono naturalmente attrezzati per l'esecuzione di queste opere, ma si aggiunge anche la possibilità di conferire gli incarichi ad altri enti sempre che siano idoneamente attrezzati.

Varie altre norme riguardano la meccanica del pagamento delle indennità che è notevolmente snellita. Un'importante agevolazione è costituita dalla riapertura dei termini previsti per la presentazione delle domande di contributo da parte delle aziende agricole danneggiate dal terremoto, limitatamente alla ricostruzione e riparazione di fabbricati ed altri manufatti rurali e pertinenze agricole. Anche questa è una norma molto utile e provvida perchè consente agli emigranti, i quali, per ragioni di lavoro, si trovino distanti dai centri siciliani colpiti dal sisma, di adempiere a delle formalità che forse non hanno espletato per mancanza di tempo o comunque per altre difficoltà. Quindi questa remissione in termine sembra molto equa.

Una proroga è altresì concessa per l'esenzione dai tributi erariali provinciali e comunali a favore dei cittadini dei comuni terremotati anche se svolgono la loro attività in altri comuni delle province di Palermo, Trapani ed Agrigento, sempre che il reddito iscritto a ruolo per l'imposta complementare non superi un milione e duecento mila lire. È una facilitazione, evidentemente, per tutti coloro i quali hanno un'attività *in loco* ma non hanno ivi la residenza.

Infine, tra le varie norme finanziarie, è assicurato il ripiano dei bilanci comunali per gli esercizi 1971 e 1972. A tal fine è pre-

vista l'integrazione di lire 5 miliardi del fondo previsto dall'articolo 43 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79. È la logica conclusione di queste provvidenze poichè, mentre i bilanci comunali di quasi tutti i comuni d'Italia non sono a pareggio, non può ammettersi che non si tenga conto in modo particolare di questi comuni che hanno un bilancio ancora più dissestato a causa del terremoto. Pertanto la somma di lire 5 miliardi è stanziata sul capitolo del Ministero dell'interno.

Nel complesso si può dire che la volontà politica del Governo di accrescere e migliorare le provvidenze per i terremotati della Sicilia occidentale è manifesta, anche se indubbiamente molto resta da fare e deve essere fatto.

**C O R R A O .** Perchè non lo facciamo allora quello che resta da fare? Perchè dobbiamo aspettare altri tre anni?

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Andò non rappresenta il Governo, senatore Corrao!

**A N D Ò , relatore.** È un'esortazione alla quale mi associo sia per quanto riguarda l'attività del Governo sia anche per quanto riguarda l'attività di noi parlamentari che siamo certamente liberissimi di fare delle proposte al riguardo.

Sotto questo profilo ed in questo spirito, chiedo che il provvedimento venga approvato anche come segno di solidarietà viva ed operante in favore di popolazioni provate da un durissimo destino. Grazie.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Arnone. Ne ha facoltà.

**A R N O N E .** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, dirò poche parole a puro titolo di testimonianza dell'interesse che il mio Gruppo ha sempre manifestato sull'argomento. Il decreto-legge n. 289 del 1° giugno 1971, che ci proponiamo di convertire in legge, deriva dalla fusione di varie proposte di legge d'iniziativa parlamentare, in

gran parte di deputati del Partito socialista italiano, e di un disegno di legge di iniziativa governativa ed ha subito alla Camera alcune sensibili modifiche migliorative.

La normativa proposta non ha pretese miracolistiche, ma affronta con senso realistico i problemi più pressanti delle zone terremotate della Sicilia e testimonia la solidarietà della Nazione verso quelle popolazioni così tragicamente provate.

Anche coloro che hanno formulato critiche e riserve hanno dovuto riconoscere che il provvedimento recepisce le istanze delle popolazioni interessate, alle quali preme che si passi alla fase operativa realizzando le opere e gli interventi previsti.

Particolarmente significative sono al riguardo le norme che regolano gli interventi pubblici e danno un assetto agli organi all'uopo preposti ed ancora quelle che prevedono l'acquisizione delle aree necessarie alla sistemazione del territorio mediante procedure espropriative più rapide e quelle che aumentano gli stanziamenti necessari alla realizzazione delle varie provvidenze, nonché quelle che prorogano i termini per la presentazione delle domande al fine di ottenere la concessione dei contributi.

Sicuramente la normativa non esaurisce tutto ciò che si può e si deve fare — l'ha detto proprio adesso il relatore, senatore Andò — per le popolazioni terremotate per dare una risposta definitiva a tutti i problemi che via via si sono posti e continuano a porsi, ma non vi è dubbio che essa rappresenta un altro passo avanti in tal senso: è per questo che riscuote la nostra approvazione.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Corrao. Ne ha facoltà.

\* **C O R R A O .** Signor Presidente, la domanda che questa legge pone all'attenzione del Senato è la seguente: a che punto è la ricostruzione nella valle del Belice? La risposta a questa domanda viene data dallo stesso testo della legge. Siamo cioè ancora in una fase iniziale di decollo con scandalosi ritardi rispetto agli impegni che i Governi avevano assunto all'indomani del terremoto.

to del gennaio 1968. Le precedenti leggi, difatti, e gli impegni del Governo ad esse conseguenti miravano a due direttrici principali: quella della ricostruzione pronta, immediata ed integrale dei vecchi centri distrutti e quella di una riattivazione economica, dell'attuazione cioè dei programmi di sviluppo economico, specialmente nel settore agricolo ed in quello industriale, che dessero senso, significato alla ricostruzione di queste case, che portassero un soffio di vita nuova, un elemento economico nuovo nella zona. Ebbene, a distanza di quasi quattro anni dal terremoto, ci troviamo nella stessa situazione di quattro anni fa, con questo aspetto negativo, però, che gli impegni del Governo si vanno sempre più affievolendo e che lo stesso interesse del Parlamento, testimoniato dall'elaborazione di questo documento legislativo dimostra un'attenuazione della carica che vi era nei primi provvedimenti.

Cosa contiene, infatti, questo provvedimento? Si tratta soltanto di alcuni aggiustamenti di ordine burocratico che nascono proprio dalla constatazione che, a tanti anni di distanza, la ricostruzione ancora non è avviata a tempi rapidi come doveva essere. La necessità di una nuova proroga sull'Ispettorato delle zone terremotate, di assunzione di nuovo personale, di sistemazione del vecchio personale, dell'istituzione di una sezione della Corte dei conti per accelerare le procedure, della correzione di un articolo di legge per un contributo ad un monastero (in quanto la dizione, nella fretta di solerti presentatori di quella proposta, era errata): ebbene, a distanza di quattro anni discutiamo soltanto di queste cose quando tutti sappiamo che i ritardi non sono soltanto burocratici, non consistono soltanto nell'assestamento interno degli uffici o nella registrazione dei decreti della Corte dei conti; i ritardi sono soprattutto dovuti ai mancati impegni che il Governo aveva assunto, al fatto che il Governo, anziché rendere quelle popolazioni partecipi, responsabili, protagoniste della ricostruzione le ha relegate al ruolo di elementi passivi. Tutto questo non poteva non provocare lo scadimento della situazio-

ne, fino ad arrivare anche ad episodi di malcostume o di disinteresse in alcuni strati della popolazione o, come è stato anche rilevato, di abitudine al sussidio, di abitudine all'elemosina addirittura fino a preferire vivere in queste condizioni.

Questa legge, evidentemente, non risolve questi problemi; non prende atto soprattutto dello scandalo dei ritardi di tale ricostruzione, dei meccanismi sbagliati; infatti non li corregge se non con qualche aggiustamento che consiste in qualche piccola accelerazione. Ma basta tutto questo per assicurare alle popolazioni che nel giro di pochi anni la ricostruzione sarà completata? La risposta non può che essere negativa quando vediamo che non si dà la risposta positiva al punto fondamentale che le popolazioni in lotta hanno posto nel terzo anniversario del terremoto, quest'anno, quando proprio a Gibellina furono convocate tutte le delegazioni parlamentari dei vari Gruppi politici e anche il Governo fu invitato a partecipare. Ebbene, le popolazioni chiedono soprattutto una cosa: come faremo a ricostruire le nostre case se resta la misura del contributo prevista dalle vecchie leggi? Come faremo se vi è già una constatazione pratica, di fatto, inoppugnabile, cioè che gli alloggi a totale carico dello Stato, valutati in 12 milioni per unità familiare, messi in gara vanno deserti? Fino all'altro ieri due lotti di alloggi popolari per Gibellina sono andati deserti. Ciò significa che le ditte non trovano convenienza ad appaltare lavoro per la costruzione di un alloggio al prezzo di 12 milioni; ebbene, con 8 milioni il cittadino dovrebbe costruirsi una casa. Cosa avverrà, esaurita la fase trionfalistica delle opere pubbliche, degli appalti delle opere pubbliche? Cosa avverrà quando saranno costruite in questo paese le strade, i cimiteri, le scuole, i municipi, le chiese e tutto il resto? Come faranno i cittadini a costruire le loro case? Avremo delle città fantasma, delle città assurde. Questo è stato detto chiaramente dalla popolazione e fu assunto un impegno preciso da parte delle massime cariche dello Stato. Lo stesso Presidente della Repubblica si fece interprete di questi desideri della popolazione, constatò la validità di queste ri-

chieste. Ebbene oggi nessuna risposta viene data a queste legittime esigenze. Ciò significa che il Governo ribadisce ancora una volta la volontà di non voler completare la ricostruzione di questi paesi distrutti dal terremoto; perchè anche le altre spese, i maggiori oneri derivanti dalla realizzazione di queste opere pubbliche vengono prelevati dallo stesso calderone dei finanziamenti precedenti che vanno a diminuire in sostanza i contributi per la ricostruzione delle case dei privati cittadini, per i quali non solo non vi è neppure una elevazione del contributo ma neanche un'elevazione del fondo di spesa. Continuiamo cioè a finanziare tutte queste opere dal fondo comune senza dare alcuna garanzia.

Cosa vale a questo punto accelerare le procedure, fare le riunioni di questi comitati, di queste commissioni, in un'unica seduta presieduta dal sindaco per sveltire l'esame dei progetti se poi il contributo non è sufficiente, e non può essere assolutamente sufficiente? Non lo era già due anni fa e non lo è oggi con lo scandalo di questo Governo che ha consentito l'aumento del prezzo del cemento, del ferro, di tutti i materiali da costruzione; con questo Governo che non ha adempiuto all'impegno dell'articolo 59 di un programma di attività industriali nelle zone collegate al processo di ricostruzione; con lo scandalo del governo regionale che detiene ancora 30 miliardi circa dell'ESPI con i quali si dovevano finanziare i cementifici, le fabbriche di mattoni in quelle zone, ed ancora oggi non solo non è ancora iniziata nessuna di queste opere collegate alla ricostruzione ma non è neppure definito il programma, non sono neppure definite le localizzazioni nelle quali dovrebbero sorgere queste industrie. Con questa legge, con questo sistema non si ricostruisce Gibellina non si ricostruiscono i paesi della Valle del Belice. E allora il problema non è di meccanismi procedurali più svelti ma è di volontà politica che ancora una volta si riflette negativamente in questo provvedimento.

Che dire allora degli impegni dell'articolo 59? Finanziare, come qui si è fatto ed integrare un finanziamento delle opere infra-

strutturali, come le opere marittime, è necessario e doveroso, ma il Governo deve decidersi a dire una parola chiara sulle possibilità occupazionali nella nostra zona e non giocare ancora sull'equivoco del famoso pacchetto dei 25.000 posti di lavoro che dovrebbe essere validi per tutta la Sicilia, ivi compresa la Valle del Belice, mentre solo in tale zona ne occorrono 30.000 per fermare l'emigrazione.

Ebbene alla vigilia delle elezioni, con tutti gli impegni presi, il Governo è stato nella Valle del Belice, anche se, certo, si è guardato bene dal venire nei paesi realmente e totalmente distrutti, e se ne è tenuto alla larga. Ebbene il Presidente del Consiglio dei ministri è venuto lì, ma nessuna parola ancora è stata detta sull'attuazione del programma di sviluppo che doveva essere affidato all'IRI, agli enti pubblici, sulla localizzazione delle opere per le quali sono stati presi impegni. Certo è già un passo avanti se si considera che alla vigilia delle precedenti elezioni le stesse opere furono promesse a diversi comuni come una sagra nella quale ognuno doveva dare più voti per accaparrarsele: « Passata la festa, gabato lo santo ». Certo un passo avanti si è avuto perchè almeno in questa vigilia di elezioni non si è fatto il gioco miserabile ed infame di promettere la stessa cosa a diversi paesi; e non si è fatto perchè non si poteva più fare, perchè il gioco era stato sventato. Ebbene ancora oggi il CIPE non sa dire a queste popolazioni una parola rassicurante, chiara e precisa. Gli impegni di intervento presi con tutte le amministrazioni comunali, con tutte le popolazioni interessate non si sono tradotti in realtà e non si è fatto un minimo accenno in questa legge.

Un altro punto che dobbiamo denunciare con forza riguarda l'attuazione dei programmi della GESCAL: nei programmi di trasferimento erano previste le quote di alloggi popolari che potevano essere assegnati ai cittadini privi di casa prima del terremoto, che abitavano in case d'affitto, che non erano proprietari di case. Da quella data ad oggi sono passati quattro anni, si sono formati nuovi nuclei familiari; che cosa avverrà quando inizierà la ricostruzione in



questi paesi? Coloro che si trovavano in case d'affitto riceveranno le case popolari (ammesso che vadano a buon porto tutte queste gare che si stanno facendo e che già vanno deserte), coloro che erano proprietari di case avranno diritto a quel contributo (sia pure misero, come abbiamo denunciato), ma tutti i nuovi nuclei familiari che sono sorti e che sorgeranno in tanti anni di attesa prima che si completi la costruzione non avranno diritto nè ad un pezzo di terra dove costruire la casa, sia pure con i propri soldi, senza alcun contributo, nè ad una casa popolare.

Ebbene, a queste esigenze avviava il primo decreto presidenziale, dando alla GESCAL un finanziamento di 15 miliardi circa per costruire queste case popolari in più. Cosa è avvenuto? Che il finanziamento di queste case popolari è andato a finire ai paesi non distrutti e non colpiti dal terremoto, mentre ai centri distrutti sono venute solo delle lire simboliche. Oggi si ovvia a questo problema dando facoltà all'Ispettorato delle zone terremotate di cedere gratuitamente i terreni alla GESCAL; senza che il Governo venga a dire gli impegni che la GESCAL intende mantenere, deve provvedere in queste zone per sopperire ad esigenze così fondamentali.

Fino ad ieri si è riunito il consiglio di amministrazione della GESCAL; non una sola parola è stata detta, non un solo impegno è stato preso per le zone terremotate. Passeranno quindi ancora lunghi e lunghi inverni, calde e calde estati senza la speranza per i più poveri di avere una casa in quelle zone!

Non è quindi un problema di aggiustamenti burocratici, è un problema di volontà politica che si riflette anche nell'articolo 11, per quanto riguarda le esenzioni tributarie, erariali provinciali e comunali, per i lavoratori dipendenti limitate però al reddito di 1 milione 200.000 lire per coloro che risiedono fuori dai comuni, e non per loro volontà ma per necessità, perchè costretti dal terremoto, dagli uffici distrutti, a raggiungere altre sedi. Ebbene, non vi è un lavoratore dipendente che potrà beneficiare di questa norma, perchè anche operai

delle pubbliche amministrazioni hanno già un reddito superiore ad 1 milione 200.000 lire. Chi si vuole favorire allora? Nessuno; si tratta solo di un'affermazione labiale, sulla carta, che non viene incontro alle esigenze di impiegati, operai, dipendenti delle pubbliche amministrazioni che a causa del terremoto sono stati costretti a lasciare il posto d'impiego nel loro paese, ad affrontare nuovi disagi, a trasferirsi in altri paesi.

Si è parlato molto anche delle baracche e si è giustamente fatto scandalo dell'enorme costo di questi alloggi che dovevano essere provvisori, che dovevano durare due anni e quindi non avevano bisogno allora di una previsione di manutenzione; ormai già durano da quattro anni e dureranno chissà quanti e quanti anni ancora. Ma non si può scaricare sulla pelle dei terremotati della Valle del Belice lo scandalo dell'enorme costo delle baracche, lo scandalo delle speculazioni avvenute su queste assegnazioni di lavoro per baracche! Non si può scaricare questo scandalo sulle attese di quelle popolazioni, se non per denunciarne uno ancora più grave: che per quanto care siano costate quelle baracche, per quante supposte attività illecite possano esserci state attorno alla costruzione di queste baracche, lo scandalo più grave, a nostro avviso, è che non furono programmate neppure allora in misura sufficiente per tutta la popolazione. Certo, era comodo dire: abbiamo provveduto a tutte le baracche, costringendo una famiglia di 4 persone in 18 metri quadrati. Ma è chiaro che così non poteva continuare. A Gibellina si sono costruite meno baracche di quanti erano i nuclei familiari e si è giustamente richiesto un aumento della dotazione: non si venga quindi a dire qui che si chiedono ancora baracche. La verità è che neppure il pronto intervento fu integrale e completo come doveva essere.

Le esigenze che vengono oggi dai cittadini non riguardano nuovi interventi ma il completamento dei mancati interventi. Oggi uno scandalo maggiore si verifica in queste zone, ed anche in questo dobbiamo richiamare fermamente l'attenzione del Governo e in particolare del Ministro interessato agli appalti.

Vi sono delle cose strane. Dobbiamo denunciare soprattutto che oggi le ditte appaltatrici in quella zona hanno trovato facili legami o sfruttamenti parassitari con elementi mafiosi per debellare la volontà di quelle popolazioni di riunirsi, di costituirsi in cooperative, di difendere i propri diritti attraverso i sindacati. Stranamente le imprese di fiducia del Ministero dei lavori pubblici sono imprese già largamente implicate in scandali giudiziari a livello nazionale e nella stessa Sicilia. Debbo denunciare specificatamente come una ditta, la ditta Costanzo, si avvalga largamente di elementi mafiosi per intimidire gli operai, le cooperative dei camionisti e degli operatori di quella zona. Tale ditta era stata già largamente citata in un processo di corruzione avvenuto a Trapani, il famoso processo delle tombe d'oro.

Sono cose che potevano avvenire soltanto in Sicilia, con tocco pirandelliano: l'assessore democristiano del tempo riceveva in regalo non la solita bustarella ma la costruzione di una cappella cimiteriale per la propria famiglia! (*Commenti*).

Ebbene, queste cose sono state denunciate in tribunale, sono scritte in sentenza e le ditte continuano ad essere le ditte di fiducia del Ministero dei lavori pubblici. Vengono in provincia di Trapani e trovano immediatamente collegamento con i peggiori elementi della mafia di quella zona.

Denunciate pubblicamente queste cose con nomi e cognomi! Le ditte assumono anche tre o quattro appalti e si servono di questa fiducia del Ministero dei lavori pubblici per spezzare il moto di protesta in atto in quelle zone, per spezzare il moto di unità sindacale che si era andato formando, per spezzare la richiesta delle popolazioni di gestire da sé la ricostruzione! Le cooperative dei lavoratori, le cooperative dei camionisti quando si sono fatte avanti per chiedere la concessione di determinati lavori sono state cacciate via dai cantieri attraverso elementi di mafia, contornati da certi elementi di fiducia di taluni istituti pubblici. Tutte queste cose le abbiamo denunciate con forza al Ministero dei lavori pubblici; non abbiamo avuto neppure una

risposta: speriamo di averla in questa sede, signor Sottosegretario.

Non è possibile continuare con metodi siffatti e lasciare che queste ditte continuino ad essere le ditte di fiducia del Ministero dei lavori pubblici quando sono state così largamente denunciate per scandali ed abusi gravi, quando sono state così direttamente protagoniste, in prima persona, della violenza e della repressione del movimento spontaneo di cooperazione che si andava formando nella zona, di associazione volontaria degli operai, dei camionisti, dei lavoratori del settore edile.

Cosa avverrà quando queste ditte di fiducia, dovendo assumere il resto della manodopera, continueranno ad avvalersi di questi elementi parassitari e di queste forze senza che vi sia un deciso intervento non solo dell'Ispettorato del lavoro ma anche dello stesso Ispettorato generale delle zone terremotate, che ha i mezzi e le possibilità per intervenire in questo settore?

Comincia inoltre a sussurrarsi che, data la mancanza di finanziamenti più adeguati per la ricostruzione di questi paesi, si profila il pericolo che all'Ispettorato si comincino a ridurre un pò i progetti. E allora si comincia a ridimensionare la misura del finanziamento e si discute se fare una stanza in più in un municipio o in una scuola, se fare una palestra in più o in meno in una scuola o in un paese perchè soldi non ce ne sono più, perchè finanziamenti nuovi non ne vengono.

Si dice che con questo si deve sistemare tutto. Non si può far cadere tutta la speranza che era stata data a queste popolazioni con la promessa che questi paesi sarebbero stati ricostruiti meglio di prima, più forti di prima, con migliori servizi civili, adottando una legge che disattende tale fiducia e costituisce la prova più chiara della mancanza di volontà politica di realizzare una ricostruzione economica, industriale e agricola in quelle zone.

Bisogna che su queste cose il Governo dica una parola chiara perchè la popolazione non è solo stanca: peggio, è sfiduciata. La decisione di non partecipare alle votazioni e i tentativi eversivi che si sono fatti nella

zona da parte di forze contrarie alla Costituzione e alla democrazia potranno trovare sempre più terreno fertile se il Governo continuerà a disattendere le richieste e le attese delle popolazioni e cercherà sempre più di svuotare gli stessi impegni legislativi assunti dal Parlamento.

Signor Presidente, insieme con altri colleghi ho presentato degli emendamenti. Mi permetto di illustrarne soltanto uno. I paesi di cui oggi ci occupiamo, come si sa, hanno perduto tutto, ma hanno perduto anche — e questo è importante, deve contare — un patrimonio artistico che testimoniava una tradizione di civiltà e di cultura e che rivestiva grande importanza non solo per quelle zone, ma per tutta la cultura siciliana, per la cultura nazionale. Ebbene, a questo non si può ovviare con nessuna legge se non, in minima parte, con la vecchia legge fascista che prevede che il 2 per cento delle somme destinate ai nuovi edifici sia riservato ad opere artistiche. Non si può quindi provvedere a ricostruire il vecchio patrimonio artistico che questi paesi possedevano largamente.

Di conseguenza ho proposto un emendamento che prevede uno stanziamento aggiuntivo destinato esclusivamente a questo scopo, affinché non si perda la memoria di una civiltà che il terremoto non deve far scomparire, ma che in questo caso potrebbero far definitivamente scomparire a causa delle inadempienze, l'insipienza delle autorità di Governo.

La richiesta di ricostruire questo patrimonio viene anche dalle popolazioni interessate le quali chiedono che venga affidata ad esse la designazione degli artisti, dei progettisti o degli ideatori di queste opere affinché, attraverso dibattiti vivi, democratici, analogamente a quanto si è fatto per quanto riguarda i sistemi urbanistici della città — con dibattiti che hanno dato certamente frutti positivi — si possa dimostrare che queste popolazioni, nonostante le rovine del terremoto, hanno acquisito un grado di civiltà e di cultura più grande di prima nonchè la capacità di gestire da sè tutto il complesso processo di ricostruzione. Anche in questo settore, quindi, vi è

la necessità di affidare le decisioni direttamente alle popolazioni interessate.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Raia. Ne ha facoltà.

**R A I A .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in questa occasione devo ribadire il nostro dissenso dalle linee fondamentali espresse nel decreto che è stato presentato al nostro esame. D'altronde lo stesso relatore, senatore Andò, ha messo in risalto, in riferimento a questo provvedimento, quali sono le carenze e ha detto che non si tratta di un piano organico, bensì di colmare delle manchevolezze, di perfezionare leggi già esistenti; si tratta insomma di un provvedimento di carattere integrativo e anche perciò ribadiamo la nostra opinione: è una via sbagliata, quella che ripercorre il Governo perchè ancora, dopo tre anni e mezzo siamo costretti a discutere del destino di centinaia di migliaia di terremotati. Non si tratta secondo noi di far cambiare semplicemente abitazione, di dare altri alloggi, non si tratta, come abbiamo detto fin dal primo momento, di cambiare semplicemente le baracche che tutti conosciamo, con alloggi più civili, ma il problema che noi abbiamo posto in ogni occasione è di fondo; cioè è necessario secondo noi che non si faccia confusione tra i problemi che sono attinenti alle riparazioni e i problemi attinenti al decollo di quell'economia che tutti dicono di voler affrontare seriamente ma che nei fatti rimangono insoluti. Resta molto da fare diceva un momento fa il relatore Andò. Ma di chi la responsabilità se non del Governo, se non di questa politica che praticamente ha cercato di fare semplicemente degli aggiustamenti, dei tamponamenti senza però affrontare nei fatti i problemi di fondo?

A tanto tempo di distanza noi dobbiamo ancora rivivere il dramma di quelle popolazioni; quella tragedia è ancora viva. E ancora vediamo che le aziende agricole distrutte, le commerciali, le artigiane, le attività industriali non riprendono ancora le attività produttive che rimangono paralizzate; e ciò è una mancanza colpevole da parte degli

organi statali e regionali. E come ha messo in giusto rilievo il collega Corrao, il primo ostacolo alla ricostruzione mi pare sia proprio questa mancanza di volontà da parte degli organi statali e regionali di affrontare veramente i problemi esistenti. Ed in questa occasione noi troviamo puntuale la verifica del nostro dissenso che abbiamo espresso a proposito della legge 21 del 5 febbraio 1970 allorquando ci siamo astenuti per ribadire il dissenso dalle linee fondamentali di azione che l'intervento prefigurava.

Oggi i motivi di dissenso vanno ricondotti agli stessi temi di allora. Non sono quindi carenze di carattere tecnico ma di volontà politica caratterizzata dal centro-sinistra nei confronti del Mezzogiorno, nei confronti della Sicilia. La ricostruzione non poteva essere il solo fattore fondamentale per far vivere quelle popolazioni, ci voleva il bilancio economico e sociale. Ma questo non vi è stato e qualcosa che si è realizzato mi pare sia impregnato di cattiva amministrazione. Non essendosi preparati i piani, ancora per venti anni i terremotati resteranno probabilmente nelle tende. Mancando la ripresa economica le popolazioni colpite non potranno accedere ad un livello di vita più dignitoso. Non ripeterò quindi le promesse che i massimi dirigenti sono venuti a fare da tre anni a questa parte. Quante promesse che poi non hanno mantenuto! La verità è che il calvario di quelle popolazioni continua e queste carenze, queste incongruenze assurde di tutta la legislazione succedutasi dal 1968 ad oggi sia di pronto soccorso che di iniziative per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma, fanno risaltare di più la profonda sfiducia che hanno quelle popolazioni. E proprio per queste ragioni il mio Gruppo si asterrà dal voto, non ritenendo questo decreto in grado di affrontare i problemi reali che travagliano le zone colpite dal sisma.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Chiariello. Ne ha facoltà.

**CHIARIELLO.** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sarò molto breve in questa discussione, anche perchè ho ricevuto tardi tutti i do-

cumenti relativi alla legge sottoposta al nostro esame.

Nel leggere questo disegno di legge sono rimasto molto perplesso e come me credo siano rimasti perplessi tutti i colleghi. Quelli di parte comunista si sono espressi in una maniera molto severa che io in gran parte condivido; infatti, pur non essendo siciliano, ho seguito attentamente tutta questa questione relativa alla Valle del Belice e quindi devo dire che molte delle osservazioni fatte sono giuste.

Guardiamo il lato positivo di questo disegno di legge. Si dice che con esso si sta passando finalmente ad una fase di attuazione; si dice che si è compiuta la redazione dei piani territoriali urbanistici, da parte del governo regionale, che sono necessari per lo spostamento delle popolazioni terremotate. Si è data, inoltre, una sistemazione giuridica al personale assunto dall'Ispettorato per la ricostruzione delle zone terremotate; si è compiuto un notevole passo avanti nella realizzazione dei progetti della GESCAL (questo grande apparato fantasma di cui parliamo e sentiamo parlare da anni senza ancora poter vedere le case costruite in Italia!), stabilendo in questo appuntamento con la GESCAL dei criteri di priorità per i casi di maggior urgenza.

Questi sono i pochi lati positivi, rilevati dal relatore, di questo disegno di legge. Ma a fronte di questi lati positivi, vi sono delle osservazioni da fare di estrema gravità. La prima è questa: si continua in questa maniera di legiferare frammentariamente, disorganicamente; questo avviene in occasione di tutte le pubbliche calamità, mentre vi è bisogno di interventi che non siano a tipo caritativo. In occasione delle calamità oggetto del decreto-legge in esame il Ministro dei lavori pubblici dell'epoca disse alle popolazioni colpite: « solo per quest'inverno voi vivrete nelle baracche; mi impegno a far sì che dall'anno venturo baracche non ce ne siano più ». Le baracche ci sono ancora, e fossero per lo meno in buone condizioni! Le baracche stanno ancora lì e non so quanti altri inverni trascorreranno prima che ad esse vengano sostituite case in muratura.

Abbiamo bisogno invece, e soprattutto, di provvedimenti inquadrati in una visione globale di tutto il problema. A questo proposito non posso non ricordare quello che ha ricordato — e ha fatto bene — il collega di parte comunista quando ha parlato dello scandalo di queste baracche che sono venute a costare oltre 40 mila lire al metro quadro. Signori miei, con 40 mila lire al metro quadro si riesce quasi a realizzare le case prefabbricate in muratura. Un collega liberale, ingegnere, e che perciò conosce queste cose meglio di me, ha riferito alla Camera dei dettagli tecnici sulla maniera in cui sono state costruite queste baracche che fanno veramente orripilare in ordine allo spessore delle pareti, al tipo delle maniglie, eccetera. E considerando quindi come sono state costruite, doveva per forza succedere quello che è successo. Qualunque persona con conoscenze tecniche, di fronte a quelle baracche costruite in quel modo, avrebbe previsto quanto poi è successo.

Ora ci si viene a proporre di spendere altri 2.500 milioni per riattare queste baracche, cioè ancora dieci mila lire al metro quadro per ogni baracca, per queste baracche, che io non ho visto, ma che, come ho sentito dire più volte da amici e colleghi che le hanno viste, pare siano ridotte in condizioni estremamente pietose (tanto è vero che abbiamo proposto questa spesa abbastanza massiccia). Ma quanto tempo dureranno le riparazioni fatte a queste baracche già fatiscenti, per le quali si vanno a spendere altri 2 miliardi e mezzo? Tutto questo provoca un senso di scoramento. Si pensa: per quanti anni dovremo continuare a buttare denari in questa fornace che è la Valle del Belice, perchè poi continui a restare sempre nelle stesse condizioni, senza arrivare a concludere nulla?

Onorevole Presidente, le costruzioni della GESCAL sono state appaltate a 12 milioni e mezzo per appartamento, il che costituisce circa il 50 per cento in più di quanto la stessa GESCAL appalta in tutto il resto della nazione. Quindi per la zona del Belice ci sono dei prezzi speciali, che vanno cioè al di là del 50 per cento di quelli praticati nel resto della nazione.

Non voglio ripetere i discorsi fatti dai colleghi che mi hanno preceduto e che hanno esposto dei problemi estremamente gravi e seri. Vorrei soltanto sapere anche io se questo famoso Ministero dei lavori pubblici — in Italia infatti è diventato famoso — si decide a dare delle risposte concrete, precise ed adeguate alla gravità del momento o se invece dobbiamo continuare ad andare avanti così alla carlona.

Noi liberali ci siamo tanto preoccupati di questi problemi che abbiamo presentato una specifica proposta di legge per istituire una commissione d'inchiesta con il compito di verificare come si erano spesi i fondi stanziati per il Belice. Volevamo che venisse istituita una commissione veramente efficiente, di quelle che arrivano rapidamente in porto. Di questa proposta di legge non si è mai parlato: abbiamo insistito perchè potesse fare un passettino avanti, ma non ha fatto neanche il passo di una formica, è restata lì a dormire perchè così dev'essere.

A questo punto, onorevole Presidente, devo dire che siamo terribilmente perplessi. Del resto ci troviamo di fronte a disegni di legge che bisogna per forza finire con l'accettare.

Vorrei quindi concludere facendo presente al Governo (a questo Governo che ha perduto — soprattutto in Sicilia, come hanno dimostrato le elezioni — più che la vera e propria autorità governativa l'autorità morale, per cui non è in grado di presentarsi a dettare leggi vere) che ci troviamo di fronte a progetti che non possiamo respingere per le molte ragioni già fatte presenti (sono progetti di legge che vanno incontro a bisogni immediati, come quelli della sistemazione del personale e via dicendo), ma che sarebbe forse molto opportuno correggere o per lo meno limare in qualche sua parte.

Colgo l'occasione per raccomandare di riportare alla luce quella proposta di legge, della quale parlavo, concernente l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla gestione dei fondi per la Valle del Belice. Ritengo infatti che questo sia un dovere del Parlamento e del Governo di una

nazione civile, come noi pretendiamo di essere e come siamo.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Cipolla. Ne ha facoltà.

\* **CIPOLLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia la prima volta, nè l'ultima che ci occuperemo delle questioni riguardanti il Belice. La discussione di questa mattina ed il modo come è stata impostata dimostrano che il provvedimento non è risolutivo. Vorrei dire che non è neanche un provvedimento importante come quelli, ad esempio, che sono stati « strappati » subito dopo il terremoto alla Camera quando tutta la popolazione della Valle del Belice venne a Roma, o come quelli che il Senato all'inizio di questa legislatura approvò subito dopo la grande manifestazione dell'8 luglio a Palermo.

A riprova di questo è anche la scarsa presenza del Governo in quest'Aula. Infatti la presenza di un solo Sottosegretario in una materia così importante, che riguarda essenzialmente un Ministero che ha a capo un siciliano, dimostra che il Governo stesso attribuisce al provvedimento in esame poca importanza e sa bene che dal Senato, da tutti i settori della nostra Assemblea, non potrà ricevere lodi ma parole di critiche e di riserva, variamente modulate a seconda della collocazione dei settori, ma unanimi. Infatti la situazione del Belice è grave ed ogni giorno lo diventa di più per i tempi trascorsi: certo, tutti noi ricordiamo i ministri, i capi di Governo, i presidenti della Repubblica che sono venuti nel momento in cui tutti assieme piangevamo, a Montevago, o a Santa Margherita o negli altri comuni, le vittime, così come ricordiamo la commozione dell'opinione pubblica nazionale; però forse non si vuole riflettere su tutto questo. Chi ha consapevolezza dei problemi della medicina può sottolineare quanto sto dicendo in questo momento: se nel Belice ci sono state vite umane che son cadute nel momento del disastro, nell'impeto del sommovimento tellurico, ebbene nel Belice si continua a morire. Infatti stare nelle baracche in inverno e starci d'estate, in quattro o cinque persone nella stessa barac-

ca, significa un aumento di tutte le malattie ed un inasprimento di tutte le sofferenze. La situazione è veramente drammatica; ogni volta che per qualsiasi motivo ci si reca nelle « baraccopoli » c'è sempre un elemento di protesta: se è la prima pioggia, immediatamente vi sono gli allagamenti, gli smottamenti; se l'inverno è avanzato, avvengono, le rotture dei materiali usati per la costruzione che sono tra i peggiori (infatti le baracche sono d'oro per quanto sono costate, ma sono costruite con il materiale peggiore, meno stagionato, meno nobile).

Ebbene, di fronte a questo dramma ed a questa tragedia abbiamo una insensibilità generale, quasi quasi gli stessi che la subiscono si stanno abituando a vivere in queste condizioni subumane, cioè di popolazione condannata ormai da tre anni e mezzo. Perciò il Governo in questi casi va dalla sentinella sperduta, cioè da un sottosegretario, a raccogliere le critiche che arrivano da tutte le parti.

**PRESIDENTE.** Il paragone non mi sembra molto esatto.

**CIPOLLA.** Che può dire il Governo, che giustificazione può apportare dopo tre anni e mezzo dal disastro per il fatto che ancora non c'è una sola persona in un alloggio? Se si va a Montevago, paese distrutto, l'unico edificio in muratura che esiste già da due anni è quello costruito da un giornale democratico con i soldi che sono stati raccolti dai cittadini che spontaneamente hanno fatto pervenire a quel giornale determinate somme, ed è l'asilo infantile. Per il resto non c'è ancora una casa. Dopo tre anni e mezzo il Governo poteva dire: siamo al 25 per cento, al 15 per cento, al 5 per cento, magari all'1 per cento; no, allo zero per cento. Questo è il fatto grave e che fa impressione.

Il Belice costituisce la pietra di paragone dell'incapacità di questo Stato e delle forze politiche che lo dirigono di affrontare il problema meridionale. Ma il terremoto non ha interessato una città di 600.000 abitanti, una regione molto popolosa; ha interessato un certo numero di piccoli comuni; è una popo-

lazione di circa 100.000 abitanti quella che veramente si trova nelle baracche, quella che è da trasferire totalmente o parzialmente. E lo Stato italiano non è stato capace di affrontare e risolvere questo problema, e non perchè non era possibile ma perchè c'è stato un orientamento politico chiaro: primo, di mandare via la gente dal Belice, prima di completare l'opera — come abbiamo detto tante volte — di spopolamento di questa zona; secondo, perchè la linea di intervento è una linea che non tiene conto di quelle che sono le esperienze e le esigenze fondamentali della popolazione.

I punti essenziali di questa linea sono: primo, l'insufficienza degli stanziamenti. Quando sono stati stanziati i fondi per la ricostruzione, si sapeva bene che ai prezzi di allora, di tre anni e mezzo fa, non sarebbero stati sufficienti per costruire. E siccome i fondi non sono sufficienti si ritarda di giorno in giorno l'inizio della ricostruzione e oggi — come denunciava il collega Corrao — si arriva al ridicolo di affermare che un comune invece di sei stanze ne deve avere cinque, che una scuola deve sorgere senza palestra o senza ambulatorio, che la chiesa deve essere più piccola, che la piazza deve essere più ridotta, che il giardino non ci deve essere e così via. Dopo avere esibito i piani di ricostruzione siamo arrivati a questo punto.

Secondo, il fatto che si è voluto sperimentare una nuova forma di intervento e di spesa del pubblico denaro. Tutta la battaglia che le popolazioni terremotate, che le amministrazioni comunali, che noi alla testa di queste popolazioni e di queste amministrazioni abbiamo condotto è stata una battaglia per spostare il potere di decidere da uffici incapaci, incompetenti e corrotti (perchè ormai è chiaro che la corruzione è insita nelle intime fibre di questi uffici) alle popolazioni. Se la prima proposta che veniva avanzata dagli attendati davanti a Montecitorio, sotto la pioggia di quell'inizio di primavera 1968, fosse stata accolta, a quest'ora le popolazioni avrebbero qualche cosa; avrebbero da lamentarsi, da criticare all'interno del comune contro quell'amministrazione o contro un'altra; in un paese la cosa sarebbe andata più avanti e in un altro meno avanti; in un paese sa-

rebbe andata meglio e in un altro peggio, ma non c'è dubbio che oggi ci troveremmo in una situazione diversa. L'aver voluto difendere le prerogative del Genio civile, dell'Ispettorato, del Ministero, del concerto tra i vari organismi, per cui ogni progetto doveva essere approvato da tre o quattro uffici provinciali, ha bloccato completamente la ricostruzione. Si voleva persino togliere ogni potere consultivo ai comuni. Tutto ciò non era che una conseguenza degli stanziamenti scarsi e del rifiuto a dare alle popolazioni il potere di decidere sulla loro vita. E poi la vergogna degli appalti! Sapeste che cosa sta venendo fuori anche in questo settore nella Commissione antimafia! Una delle ditte imputate del sacco di Agrigento (che ha occupato questo Senato per tanti giorni), sottoposta a procedimento penale davanti al tribunale di Agrigento, è ditta di fiducia del Genio civile per fare le baracche, le costruzioni! Ed ora sono sotto imputazione per guasti fatti da un'altra parte, fra l'altro non per il terremoto ma per la speculazione edilizia.

Questi i tre punti: scarsità di finanziamenti, negazione dell'autonomia decisionale delle popolazioni, corruzione come conseguenza di tutto questo sistema. Risulta chiaro così che non è con questa legge che si possono risolvere questi problemi; essi si risolvono in un quadro più ampio. Tutto il dibattito che si sta svolgendo in questi giorni sulla Cassa per il Mezzogiorno non è che in grande questo stesso dibattito. Non si vuole vietare alle regioni, agli enti locali di essere protagonisti dell'utilizzazione di quel poco che l'unità nazionale riesce a mettere a disposizione del Mezzogiorno? Non si vuole perpetuare un sistema di clientela, di sperpero e di corruzione? Questo è stato documentato da tutti i settori, anche dalla Cassa per il Mezzogiorno; allora, a questo punto, l'unica soluzione è quella di riprendere una grande lotta, perchè con questa legge la gente dalle baracche non esce.

Nel 1968 eravamo nelle tende e per passare a queste baracche abbiamo dovuto affrontare la polizia, con una grande lotta democratica che ci ha impegnati per mesi. Non c'è altro da fare che riprendere la lotta quindi, e il Senato e il Parlamento non possono pen-

sare che si tratti di qualcosa di simile o a Reggio Calabria o a L'Aquila, anche se i metodi che la polizia adopera quando si muovono i terremotati son più pesanti di quelli usati a Reggio Calabria o a L'Aquila! La nostra è una lotta democratica, per la vita, che dà al nostro Paese una prospettiva di successo.

Voglio dire infine che non è solo lo Stato che è in ritardo; c'è ancora chi nei comuni, ed a buona ragione, parla dei soldi della RAI-TV. Persino i soldi della RAI-TV non sono stati impiegati: siamo proprio in presenza di uno dei casi più abissali di ritardo.

Signor Presidente, fatta questa considerazione, vorrei trattare alcuni problemi. In primo luogo aderisco pienamente — soltanto per un contrattempo non c'è la mia firma — alla richiesta di non creare una ripartizione nel settore dell'artigianato e del piccolo commercio. Bisogna dirlo con chiarezza nella legge, altrimenti si procederà ai sequestri e ai pignoramenti, già in atto in questo momento. A quell'artigiano, a quel piccolo commerciante che con il passaporto e con il biglietto gratuito ammarnito nei primi giorni del terremoto se ne è andato a Milano o addirittura all'estero e non ha potuto presentare la domanda non si può negare l'esenzione tributaria.

Il secondo problema è che le baracche esistono. Noi vorremmo che questo capitolo fosse cancellato, però le baracche esistono. Esiste dunque l'esigenza di assicurare un minimo di servizi civili in queste baracche. I comuni sono nelle peggiori condizioni dal punto di vista economico, perchè tra l'altro non percepiscono cespiti perdurando il regime di esenzione, che è giusto venga prorogato essendo le popolazioni ancora disastrose. Ma io non capisco perchè — e ho presentato un emendamento che risolve questo problema — sia stata tolta da questo provvedimento la spesa affidata al Ministero dell'interno, tramite i comuni, per l'illuminazione pubblica delle baraccopoli e per il servizio di nettezza urbana nelle baraccopoli stesse. È chiaro che questa è una spesa elementare che assolutamente non si può dimenticare. Io non comprendo come nel prorogare l'articolo 13 siano stati omissi il secondo e il terzo comma ed i relativi finanziamenti.

Bisogna quindi chiarire bene questo in modo che le baraccopoli continuino ad essere illuminate. Lo so che fa effetto la notte, quando passiamo attraverso queste zone, vedere quegli alti pilastri da cui provengono luci da campo di concentramento, che illuminano dall'alto, però è il minimo che ci vuole, anche tenendo conto della situazione di scarsa viabilità stradale esistente.

Lo stesso va ripetuto per la pulizia: tutti i servizi igienici sono apprestati con mezzi di fortuna, quindi la pulizia delle baraccopoli deve essere assicurata. Voglio dire anche le cose più minute perchè è necessario che queste cose siano assicurate.

Infine io so che è stato utilizzato male il fondo a disposizione del Ministero dei lavori pubblici per interventi di urgenza, ma noi dovremmo cercare di colpire, se è necessario, i responsabili delle cose che non sono andate bene. Tuttavia nessun problema di moralizzazione può consentirci di non affrontare determinate situazioni e di togliere la somma che era già stata stanziata e prevista.

Dico questo senza voler dare alla questione alcun aspetto di carattere politico perchè la legge più insoddisfacente di come è non potrebbe essere; ma essendo una legge di piccolo adattamento e di piccola modifica, almeno questo piccolo adattamento e questa piccola modifica dovrebbero essere introdotti.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Picardo. Ne ha facoltà.

**P I C A R D O .** Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, le critiche del Gruppo del movimento sociale italiano a questi provvedimenti per le zone terremotate non sono di oggi, ma risalgono già al momento della disgrazia che avvenne in Sicilia alcuni anni fa. Ricordo che allora definimmo l'azione del Governo un sisma nel sisma perchè sin da allora avevamo constatato amaramente — e come parte politica e, in particolare, io come siciliano — che l'azione del Governo nei riguardi della Sicilia è stata sempre carente, specie nelle zone alle quali doveva maggiormente rivolgersi l'attenzione del Governo. I provvedimenti che sono



stati adottati nel tempo, come abbiamo denunciato e sottolineato in Aula, non hanno mai risolto i problemi, anche perchè un programma di soluzioni per tutti i problemi di queste zone non vi è mai stato. Si è fatta da parte del Governo una terapia *ex iuvantibus*, ma non una terapia profonda per sradicare i mali e per intraprendere veramente la ricostruzione di quelle zone quanto mai depresse.

Questo decreto-legge, emesso esattamente il 1° giugno 1971 a pochi giorni dalla competizione elettorale che particolarmente interessava la Sicilia, non soltanto ha suscitato un coro di proteste da tutte le parti politiche rappresentate in quest'Aula, ma ha determinato la risposta dell'elettorato siciliano, in particolar modo di quelle zone, che ha dato un voto di condanna al centro-sinistra, voto che ancora una volta dimostra che le iniziative del Governo centrale e di quello regionale, il più delle volte non concordate nè coordinate ma quasi sempre in conflitto, non hanno mai apportato soluzioni ai problemi della zona.

Non facciamo dell'opposizione preconcetta. Vogliamo stimolare il Governo ad avere una maggiore cura ed un maggiore interesse per questa regione. Infatti tante volte dobbiamo constatare amaramente che il Governo centrale considera la Sicilia non come facente parte dell'Italia, ma come uno Stato a sè stante, per cui, mentre le responsabilità sono sbalottate tra Governo centrale e Governo regionale, si lascia la regione costantemente in uno stato di depressione.

Per brevità di tempo, onorevole Presidente, non starò ad elencare tutte le carenze. Gli oratori che mi hanno preceduto hanno chiaramente dimostrato quali sono. Ma vogliamo ancora una volta elevare la nostra protesta e invitare il Governo centrale a far sì che questi problemi vengano affrontati organicamente e risolti e che non si continui ancora a dilapidare le somme che vengono stanziare per queste zone affidandole a questa o a quell'altra cosca, che ha poi la protezione del Ministero dei lavori pubblici e — perchè no? — anche della Commissione antimafia. A questo proposito, all'inizio del mese di giugno avevamo sentito l'onorevole

Cattani dire, in una delle sue consuete dichiarazioni, che entro il 30 giugno avrebbe fatto delle dichiarazioni esplosive. Il 30 giugno è passato ed è l'ennesima volta che il Presidente della Commissione, quale uomo responsabile, promette delle dichiarazioni che poi non fa. Questo contribuisce a creare nella psicologia di quelle persone, di quelle organizzazioni mafiose un sentimento di tranquillità, per cui continuano ad agire come vogliono. I senatori Corrao e Cipolla hanno fatto delle denunce precise; non è il caso di ripetersi. È necessario responsabilizzare il Governo affinché nel popolo siciliano sia ripristinata quella dignità morale cui ha diritto e affinché abbia quelle provvidenze che hanno avuto altre regioni d'Italia, in modo che la Valle del Belice e l'isola tutta possano avere finalmente una ripresa economica e sociale valida.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Segreto. Ne ha facoltà.

\* **S E G R E T O .** Signor Presidente, desidererei illustrare gli emendamenti che ho presentato. Tali emendamenti non intendono ritardare l'*iter* del decreto-legge, ma intendono chiarirne e migliorarne alcuni aspetti.

Ho presentato anzitutto insieme ai senatori Ferri, Righetti ed altri il seguente emendamento all'articolo 10 del decreto-legge, tendente ad aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« Ai fini della concessione dei benefici previsti dall'articolo 11 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, a favore degli artigiani e dei commercianti è titolo sufficiente l'iscrizione nei rispettivi Albi della Camera di commercio, industria e agricoltura ».

L'articolo 10 proroga l'esenzione dai contributi previdenziali per i coltivatori diretti, gli artigiani e i commercianti fino al 1972. Allorquando fu presentato il primo disegno di legge relativo ai terremotati fu commessa una ingiustizia perchè mentre i coltivatori diretti ottennero l'esenzione senza presentazione di domanda, per i commercianti e per gli artigiani era previsto l'obbligo della pre-

sentazione della relativa domanda all'Ispettorato del lavoro delle province terremotate. Per cui, ad un certo punto, si verificò che nella confusione alcuni commercianti, alcuni artigiani non presentarono la domanda e quindi furono soggetti al pagamento dei contributi previdenziali. Con il mio emendamento oggi si vuol riparare ad una ingiustizia. Noi riteniamo che questi commercianti, questi artigiani che non presentarono domanda debbano essere esentati dal pagamento dei contributi perchè erano compresi nel numero complessivo di quegli artigiani, di quei commercianti, di quei coltivatori diretti che allorquando fu emanata la legge dovevano essere esentati.

A N D Ò , *relatore*. Ma se c'è una proroga.

S E G R E T O . La proroga è per quelli che hanno presentato la domanda, ma quelli che non hanno presentato la domanda dovrebbero pagare. (*Segni di dissenso del relatore*). È così, senatore Andò. L'artigiano che non ha presentato domanda, allorquando si varò la legge sui terremotati deve pagare.

A N D Ò , *relatore*. Presenterà ora la domanda.

S E G R E T O . Ma non la può presentare ora, perchè l'artigiano o il commerciante che era iscritto al momento del terremoto venne già esentato nell'ambito generale dei commercianti. E non c'è una spesa in più, in quanto gli artigiani iscritti nel gennaio 1968 sono questi artigiani, questi commercianti. Si tratta di circa 200 artigiani della zona terremotata che per non aver presentato la domanda oggi si trovano a dover ingiustamente pagare questi contributi. E ripeto non c'è una spesa in più. Per questo motivo, all'articolo 10, proponiamo di aggiungere il comma di cui ho già dato lettura. Esso significa che, per il fatto stesso di essere iscritto all'albo, l'artigiano, il commerciante non ha bisogno della domanda. Questa è una correzione che il Governo non può non accettare, perchè altrimenti come si potrebbe giustificare il fatto che i coltivatori diretti son stati esentati senza presentare domanda, mentre gli arti-

giani e i commercianti avrebbero dovuto presentare la domanda? Perchè questo duplice trattamento? Non sono ugualmente tutti lavoratori autonomi?

A N D Ò , *relatore*. L'interessante è che vengano esentati oggi.

S E G R E T O . Ma non è così. Io mi sono espresso chiaramente.

Il secondo emendamento 14.1 non ha bisogno di illustrazione. Esso tende a ripristinare il testo dell'articolo 14.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, il quale è pregato di esprimere il parere sugli emendamenti presentati al decreto-legge da convertire. Si dia lettura degli emendamenti.

A R N O N E , *Segretario*:

*Dopo l'articolo 4-bis, inserire il seguente:*

« Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a concedere ai comuni di Gibellina, Salaparuta, Montevago, Santa Margherita Belice, Poggioreale, Santa Ninfa, la somma di lire 500 milioni in proporzione al numero degli abitanti risultanti alla data del 15 gennaio 1968 per la realizzazione di opere artistiche o di conservazione del patrimonio di interesse artistico, archeologico o monumentale.

Il programma di dette opere è predisposto dalle Amministrazioni comunali sentito il parere della Soprintendenza ai monumenti, Gallerie e Opere d'arte o della Soprintendenza alle antichità della Sicilia occidentale.

Alla designazione degli artisti o dei tecnici per la ideazione, la progettazione e la esecuzione delle opere provvede l'Amministrazione comunale.

L'esecuzione delle opere di conservazione o restauro di immobili d'interesse artistico o monumentale può essere attribuita o affidata in concessione dall'Ispettorato ge-

nerale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 alla Soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale o alla Soprintendenza alle antichità o Soprintendenza alle Gallerie secondo le rispettive competenze ».

4-bis. 0.1 CORRAO, CIPOLLA, ARNONE, SEGREGATO ed altri

*Dopo l'articolo 18-ter inserire il seguente:*

« L'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4-ter è posto a carico delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 34 della legge 5 febbraio 1970, n. 21 ».

18-ter. 0.1 CORRAO, CIPOLLA, ARNONE, SEGREGATO ed altri

*Dopo il primo comma dell'articolo 10, aggiungere il comma seguente:*

« Ai fini della concessione dei benefici previsti dall'articolo 11 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, a favore degli artigiani e dei commercianti è titolo sufficiente l'iscrizione nei rispettivi Albi della Camera di commercio, industria e agricoltura ».

10.1 SEGREGATO, FERRI, RIGHETTI, FERRONI, CIPPELLINI, ZUCCALÀ, CORRAO, GATTO Simone

*Ripristinare il testo dell'articolo 14.*

14.1 SEGREGATO, FERRI, RIGHETTI, FERRONI, CIPPELLINI, ZUCCALÀ, CORRAO, GATTO Simone

*Sostituire l'articolo 13 con il seguente:*

« Per le esigenze di cui all'articolo 23 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, è stanziata la somma di lire 2.500 miliardi per l'anno finanziario 1971 e per l'anno finanziario 1972 ».

13.1 CIPOLLA, CORRAO, GUANTI, STEFANELLI, RAIA, PAPA, PIRASTU, RENDA

A N D Ò, *relatore*. Signor Presidente, dopo aver ascoltato i vari interventi dirò che

nella massima parte convergo con i rilievi che sono stati fatti da tutti i colleghi che hanno preso la parola sottolineando carenze, lentezze di procedure e in sostanza la mancata ricostruzione delle zone terremotate nel tempo più breve, come avremmo desiderato, e soprattutto nel modo migliore cioè con il ripristino delle economie di tutti i centri colpiti dal sisma. Ripeto, queste osservazioni indubbiamente mi trovano consenziente. Vorrei dire anche, come premessa alla esposizione delle mie idee in ordine agli emendamenti, che personalmente sono forse il più insospettato di atteggiamenti non favorevoli perchè appartengo ad una città che è stata colpita molti anni fa, da un sisma ancora più grave... (*interruzione del senatore Cipolla*), che ha visto decine e decine di vittime e dove, come bene ricorda il senatore Cipolla, esistono ancora le tracce del terremoto nelle baracche. Quindi la mia adesione a queste segnalazioni è spiegabile, logica e umana; ed è perciò, comprovata anche la mia obiettività.

Dirò subito, come osservazione preliminare, che però non tutti i rilievi, a mio avviso, debbono essere riversati sul Governo. Ci sono certe calamità, certi fatti nefasti che sono anche il banco di prova non soltanto di una volontà di Governo ma di tutto un sistema di strutture e anche di uomini. Ecco perchè certe responsabilità vanno al di là di quelle del Governo, anche se riguardano il Governo stesso.

Osservo anche che emerge il solito contrasto tra l'esigenza di risolvere certe situazioni con una legislazione completa, globale che dia risposta a tanti problemi, e l'esigenza contingente di provvedere, quando vi è una legislazione, a integrare quest'ultima alla luce degli inconvenienti che si sono manifestati. Questo è il caso del disegno di legge al nostro esame, che, come già abbiamo detto, integra una legislazione che è stata emanata immediatamente dopo il verificarsi del sisma.

Ma bisogna considerare che ci troviamo dinanzi anche al problema dell'urgenza. La forma che il provvedimento di legge ha assunto è quella del decreto-legge per cui ci sono dei termini da rispettare anche in conside-

razione del fatto che esso giunge al nostro esame in seconda lettura. Un'ampia discussione è avvenuta alla Camera dei deputati; in quella sede i colleghi specialmente della opposizione avrebbero avuto modo di introdurre quelle disposizioni che oggi propongo qui. Siamo perciò in una situazione di emergenza e anche di grave urgenza, tant'è vero che è stata richiesta la procedura urgentissima con la relazione orale; pertanto dirò subito che non sarei favorevole a far ritornare questo disegno di legge alla Camera per emendamenti che non fossero veramente necessari e importanti.

A questo riguardo — e concludo la premessa, prima di entrare nel merito degli emendamenti — devo dire che mentre da parte di colleghi specialmente dell'opposizione si è insistito sulla necessità di una legislazione globale, organica e, soprattutto che abbia riflessi per l'economia, poi, alla fine, gli emendamenti presentati sono invece di carattere marginale, integrativo, e non risolvono nessuno dei problemi di fondo. Il collega Corrao, per esempio, propone di risolvere il problema dei monumenti, il problema del ripristino di testimonianze d'arte. Si tratta naturalmente di opere necessarie, ma non riguardano l'economia. Vorrei dire, in sostanza, che c'è un certo contrasto tra la soppressione di un'esigenza di fondo e gli emendamenti che riguardano invece delle questioni particolari.

E passo ora ai singoli emendamenti. Il primo consiste in un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 4. Il collega Corrao si preoccupa anche della realizzazione di opere artistiche, non soltanto, quindi, della conservazione del patrimonio di interesse artistico, archeologico e via dicendo. Ed allora se dobbiamo puntare su una legislazione integrativa che possa risolvere problemi di fondo quali quelli del rilancio dell'economia delle zone terremotate, occorre inserire le questioni riguardanti la realizzazione di opere artistiche e la conservazione del patrimonio in quella sede. Comunque, ripeto — e si tratta di un argomento comune anche agli altri emendamenti — non voglio assumermi la responsabilità di rinviare il disegno di legge alla Camera per questioni particolari che avrebbero potuto benissimo essere prospetta-

te nell'altro ramo del Parlamento. (*Interruzione del senatore Corrao*). D'accordo, non vi era lei, ma c'era la sua parte. Non sono quindi favorevole a questo emendamento. Lo stesso vale per l'emendamento all'articolo 18 che concerne la copertura realtiva.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato all'articolo 10, ritengo che forse non ci siamo ben compresi con il collega Segreto. L'emendamento stabilisce che il termine di cui all'articolo 11 è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1972 a favore dei lavoratori autonomi residenti nei comuni indicati nell'articolo 20 della legge. In sostanza si dà a questi lavoratori autonomi la possibilità di presentare una domanda che non è stata presentata nei termini.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Andò, mi consenta di chiarirle, nei limiti attribuiti alla Presidenza, che in realtà si tratta della proroga della esenzione del pagamento dei contributi previdenziali. Si tratta di un'ulteriore proroga in questo senso, non è la proroga per la presentazione di una domanda.

**A N D Ò , relatore.** D'accordo, è la proroga di un'esenzione, però ritengo che in quella sede si possa, coerentemente alla proroga, presentare una domanda sia pure tardiva. Questo è il mio punto di vista. Sono quindi contrario all'emendamento, tanto più che in esso si parla di iscrizione nei rispettivi albi della Camera di commercio, mentre l'articolo 10 parla di residenza. Ora io ritengo che la residenza sia qualcosa di più e che il più comprenda anche il meno.

Vi è poi l'emendamento sostitutivo all'articolo 13.

**C I P O L L A .** C'è un errore di stampa.

**A N D Ò , relatore.** Vi è infatti un errore: si tratta evidentemente di 2.500 milioni e non di 2.500 miliardi. Anche qui si tratta di un dettaglio. Sono d'accordo sul fatto che questo fondo — già previsto — possa servire anche per l'illuminazione, ma ritengo che con una circolare esplicativa si potrebbe dare la possibilità ai comuni di impiegare queste somme anche per quanto riguarda l'illumi-

nazione. Come ho già detto, non mi sento per questioni di dettaglio di rinviare il disegno di legge alla Camera.

Vi è poi l'emendamento con il quale si chiede il ripristino del testo originario dell'articolo 14 che prevedeva 3.500 milioni. Questo è un fondo che è stato destinato per le baracche. Ho letto i resoconti parlamentari della discussione svoltasi alla Camera dei deputati e con piacere ho appreso quanto un deputato del PSIUP, l'onorevole Amodei, ha dichiarato e cioè che il Gruppo del PSIUP voterà contro l'emendamento del Governo sia che si tratti di una sanatoria, cioè per le vecchie baracche — che dovrebbe essere convenientemente motivata — sia che si tratti di un nuovo finanziamento per la costruzione di altre baracche. Il solo dubbio che questo fondo possa essere impiegato per costruire ancora baracche mi trova nettamente contrario, perchè di baracche — e lo ha detto benissimo il collega Chiariello — non se ne deve più sentire parlare per le zone terremotate. Le baracche sono state in tutte le calamità del genere una soluzione di emergenza, ma oggi che si tratta di integrare la legislazione con delle nuove norme, mai più dobbiamo sentir parlare di baracche.

Ricordo che proprio il sottosegretario Russo alla Camera dei deputati, dopo aver presentato a nome del Governo l'emendamento lo ha ritirato ritenendo fondate le osservazioni...

**C O R R A O .** Non era in grado di dare delle motivazioni!

**A N D Ò , relatore.** ... alle quali io aderisco. Comunque, nulla vieta, se si trattasse di spese già erogate, di poter presentare un disegno di legge *ad hoc*, così come è stato prospettato alla Camera dei deputati.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, che invito ad esprimere il parere del Governo sugli emendamenti presentati.

\* **R U S S O , Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Onorevole Presidente, onore-

voli senatori, mi sia permesso innanzitutto di esprimere la mia più sentita considerazione per l'organicità e le esperte valutazioni che hanno caratterizzato la relazione svolta dal senatore Andò. Mi sia consentito, inoltre, di partecipare i miei riconoscenti ringraziamenti a tutti gli onorevoli senatori che hanno voluto qualificare l'esame del provvedimento con apprezzati interventi, illustrativi ed integrativi ed anche critici.

Il decreto-legge del 1° giugno 1971 in favore delle zone della Sicilia colpite dal sisma del 1968, che oggi viene proposto all'approvazione del Senato, aveva alla base, come loro sanno, ragioni di urgenza inderogabili, che hanno reso necessaria per il Governo la adozione del decreto-legge di fronte all'alternativa, non certo praticabile, di lasciare senza copertura giuridica e quindi, praticamente, nell'illecito le strutture amministrative straordinarie istituite subito dopo il terremoto per far fronte alle esigenze, purtroppo non ancora soddisfatte, della ricostruzione. Lo Ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto era stato costituito infatti il 27 febbraio del 1968 con una durata operativa prevista per un triennio ed era venuto, pertanto, a scadere il 27 febbraio di quest'anno.

Si trattava, dunque, di rimettere in moto senza ulteriori indugi un meccanismo indubbiamente utile, che non aveva ancora prodotto tutti i suoi effetti. Molti problemi della ricostruzione restano infatti aperti anche se questa è ormai avviata sui binari giusti; sui binari, cioè, di una ricostruzione non semplicemente riparatrice per impedire che ai danni già così gravi delle calamità naturali si aggiunga una piaga sociale più radicata e con effetti negativi di più lunga durata. Da questo punto di vista la decisione che fu a suo tempo giustamente e responsabilmente assunta dal Governo di inquadrare la ricostruzione in un piano organico di rilancio economico del territorio fu certamente una decisione dolorosa.

Ma, come dicevo, fu necessaria. Le zone colpite dal terremoto del 1968 sono infatti investite da tempo da un dissolvente movimento di natura sociale ed economica che si esprime in modo eloquente e amaro nelle cifre dell'emigrazione e nella crisi delle attività produttive tradizionali, non surrogate an-

cora in misura apprezzabile da nuove attività industriali. È il dramma silenzioso di tutta la fascia centro meridionale dell'isola destinata ad un decadimento inesorabile e al progressivo svuotamento se non si compie un grande sforzo di ripresa attraverso una politica organica degli investimenti pubblici e privati e delle infrastrutture. I paesi colpiti dal terremoto vivevano già questo dramma e la loro ricostruzione fuori da una prospettiva più generale di riassetto del territorio sarebbe stata un non senso. Tanto più che la ricostruzione dei paesi terremotati cade in una fase caratterizzata da una decisa ripresa dell'impegno meridionalistico da parte del Governo e delle forze politiche e sindacali. Si profila oggi, infatti, dopo le recenti decisioni del CIPE, un grosso flusso di investimenti verso il Sud che investirà massicciamente anche la fascia centro-meridionale della Sicilia.

Ecco perchè la scelta fatta a suo tempo dal Governo di centro-sinistra si deve considerare positiva e feconda, anche se ha prolungato i tempi operativi della ricostruzione. Ricostruire e ricostruire presto è necessario, ed oggi siamo entrati nella fase di attuazione dei programmi. Lo sforzo di ricostruzione non cadrà pertanto in un'area di regressione e di crisi, ma si collocherà in più organico piano di rilancio. Ed è questo, io credo, un modo moderno e concreto di affrontare gli interventi di emergenza riportandoli nella direzione generale dello sviluppo.

In questo quadro abbiamo inteso collocare il rinnovo dell'Ispettorato per le zone colpite dal sisma apportando alla legge istitutiva alcune modifiche che l'esperienza di questi tre anni aveva suggerito.

Consentitemi pertanto di sottolineare alla comune valutazione l'andamento dell'attuale momento attuativo e di illustrare i punti più significativi del decreto-legge.

Gli interventi statali previsti cominciano a passare alla fase operativa: i complessi studi preliminari sono stati, infatti, compiuti mentre, di pari passo, sono state realizzate le indispensabili intese con gli enti interessati.

Sono stati programmati e in parte appaltati i lavori necessari per realizzare i trasferi-

menti, totali o parziali degli abitati dei Comuni di Gibellina, Montevago, Salaparuta, Partanna, Poggioreale, Santa Margherita Belice, Vita, Calatafimi, Santa Ninfa, Campo Reale, Contessa Entellina, Sambuca di Sicilia, Menfi e Salemi.

La ricostruzione degli edifici pubblici e privati è stata iniziata da poco tempo, non appena, cioè, è giunta l'indispensabile redazione, da parte della regione siciliana, dei piani comprensoriali e degli altri strumenti urbanistici necessari all'attuazione dei trasferimenti degli abitati.

Infine, è da tener presente che con precedenti disposizioni di legge sono stati autorizzati stanziamenti annuali, fino all'esercizio finanziario 1974, per gli interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici. Ed in proposito ritengo che non possa essere disconosciuta l'opportunità che tali interventi siano attuati a mezzo dell'Ispettorato per le zone terremotate.

In relazione a tali esigenze, con l'articolo 1 del disegno di legge che presentiamo, si propone, perciò, la proroga, almeno per un triennio, del termine fissato per il funzionamento dell'Ispettorato.

Più in particolare mi è doveroso ricordare che per provvedere alle esigenze conseguenti all'attuazione degli interventi statali nelle zone della Sicilia colpite dai terremoti del gennaio 1968, l'articolo 16 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 241, prevedeva l'assunzione di personale a contratto.

L'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti nel gennaio 1968 ha pertanto assunto centoquarantacinque persone, 40 delle quali (per i lunghi tempi imposti dagli esami dei candidati, di gran lunga più numerosi dei posti disponibili) sono stati chiamati in servizio dopo il termine del 31 luglio 1970.

Al fine precipuo di evitare che il personale assunto dopo tale data resti ingiustificatamente escluso dalla possibilità di inquadramento nel personale statale non di ruolo — come disposto da altra norma — è stata proposta la norma prevista dall'articolo 2 del presente disegno di legge, con cui si consente l'estensione dei benefici dell'articolo 25 della legge 775 al personale che entro il 10 novembre 1970 presentò domanda di assunzione e

per il quale l'Ispettorato entro la stessa data chiese il prescritto nulla osta al Ministero dei lavori pubblici.

D'altra parte, poichè il personale inquadrato tra i fuori ruolo potrà chiedere di essere destinato ad altra sede, appare necessario mantenere in vigore la facoltà, per l'Ispettorato, di assumere, nei limiti del contingente originario e allorchè se ne presenti l'esigenza, altro personale a contratto per far fronte ad eventuali carenze.

Giova, inoltre, che io ricordi che la norma posta con l'articolo 9 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, consente di procedere all'esecuzione delle opere con il sistema della concessione. Tale sistema, pur risultando vantaggioso per l'Amministrazione, per la semplificazione dei controlli e la celerità della realizzazione, ha trovato finora applicazione limitata al ripristino delle opere per conto dello Stato a mezzo degli enti pubblici, in conseguenza dell'interpretazione restrittiva data dagli organi di controllo allo attuale testo del citato articolo 9 e secondo la quale lo stesso ente proprietario del bene non potrebbe divenire concessionario della esecuzione dei relativi lavori di ripristino.

Ed è appunto per poter assicurare all'opera di ricostruzione le semplificazioni che derivano da un largo impiego dell'istituto della concessione, che si è ravvisata l'opportunità di promuovere la sostituzione del menzionato articolo 9 del decreto-legge n. 79 con un nuovo testo, che consenta il ricorso più ampio a tale sistema di esecuzione dei lavori, beninteso sempre sotto la vigilanza dell'Ispettorato per le zone terremotate.

Altro argomento di rilievo è dato dal coordinamento che si intende operare nel settore della costruzione di alloggi per i terremotati.

Infatti, gli alloggi realizzati dalla GESCAL in attuazione del programma straordinario, sono assegnati in ogni caso con precedenza assoluta a coloro che abbiano avuto l'alloggio distrutto o comunque dichiarato inabitabile in conseguenza dei terremoti del 1968.

A sua volta il Ministero dei lavori pubblici mediante il trasferimento totale o parziale degli abitati e la ricostruzione in altre località degli edifici irreparabili per cause tecniche, urbanistiche o per applicazione della

legge antisismica, provvede alla costruzione degli alloggi da assegnare alle famiglie rimaste senza tetto e alla acquisizione e alla urbanizzazione delle aree occorrenti per la realizzazione di tali alloggi e per quelli da costruire, a cura dei proprietari, con concorso dello Stato.

Al fine precipuo di assicurare il più efficace coordinamento tra le due suddette forme d'intervento si è ritenuto opportuno integrare le vigenti disposizioni con una norma che consenta all'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 di assegnare agli enti istituzionalmente operanti nel campo dell'edilizia economica e popolare, le aree occorrenti tra quelle acquisite ed urbanizzate per l'attuazione dei programmi di trasferimento.

Su altro determinante elemento desidero richiamare l'attenzione di quest'Assemblea.

È noto, infatti, che tutta l'opera di ricostruzione comporta la necessità di provvedere all'acquisizione, mediante espropriazione, di estese quantità di terreni. Il contenuto altamente sociale dell'opera di ricostruzione verrebbe, d'altra parte, sminuito ove il sacrificio che le leggi impongono a proprietari non fosse prontamente ristorato mediante la sollecita corresponsione della prescritta indennità, in considerazione anche del fatto che trattasi, in massima parte, di piccoli proprietari che dal podere ricavano sostentamento per sè e la famiglia.

In proposito le norme vigenti prescrivono la produzione di una complessa documentazione che, per le espropriazioni di piccoli appezzamenti, già allunga notevolmente il tempo del procedimento di esproprio.

Nel nostro caso, e perciò in sede di ricostruzione, alle consuete difficoltà verrebbe ad aggiungersi quella derivante dal numero veramente ingente di proprietari da espropriare, per cui gli uffici competenti (cioè ufficio tecnico erariale, conservatoria dei registri immobiliari e delle ipoteche, ufficio distrettuale delle imposte dirette, e altri) verrebbero a trovarsi nella materiale impossibilità di fornire la documentazione, se non in tempi estremamente lunghi, a tutto pregiudizio dei proprietari e dell'Amministrazione espropriante.

Per ovviare a quanto ora ricordato con l'articolo 7 del decreto legge si è previsto che la documentazione da esibire per ottenere l'indennità di esproprio sia limitata alla presentazione del solo atto di notorietà.

Pongo, altresì, nella dovuta evidenza che le disposizioni vigenti stabiliscono che i proprietari di civile abitazione, oggetto di esproprio per l'attuazione dei programmi di trasferimento, hanno facoltà di chiedere, in luogo dell'indennità corrispettiva, l'assegnazione di un'area ed il contributo dello Stato. Non è contemplato, invece, il caso di fabbricati destinati all'esercizio di attività commerciali ed artigianali.

Al fine di estendere i benefici della vigente normativa, anche a proprietari di fabbricati adibiti ad esercizio artigianale e commerciale, l'articolo 8 del decreto legge consente a detti proprietari di optare per l'una o l'altra forma di intervento statale entro tre mesi dalla data di pubblicazione del piano particolareggiato e, comunque, non oltre l'epoca del pagamento dell'indennità.

Altre disposizioni di rilievo concernono la proroga al 31 dicembre 1971 del termine per la presentazione al sindaco delle domande di concessione dei contributi per la ricostruzione o la riparazione degli immobili distrutti o danneggiati, nonché la proroga al 31 dicembre 1971 del termine per l'esenzione dal pagamento dei contributi per le assicurazioni contro le malattie e per l'invalidità e vecchiaia, dovuti da quei lavoratori autonomi che risiedono nei comuni la cui popolazione è tra quelle da trasferire totalmente o parzialmente.

Analoga proroga riguarda, infine, l'esenzione dei tributi erariali, provinciali e comunali per i comuni dichiarati da trasferire totalmente o parzialmente.

Nel quadro della ripresa economica delle zone colpite dal terremoto — mi avvio alla conclusione — ed in conformità con le direttive fissate dal CIPE nella seduta del 20 novembre 1969, sulla base delle indicazioni fornite dalle amministrazioni interessate, il provvedimento assicura inoltre, mediante un ulteriore stanziamento di altri 12 miliardi e 500 milioni, l'integrale finanziamento degli interventi per opere marittime di competen-

za del Ministero dei lavori pubblici e completa la copertura del fabbisogno relativo al piano di interventi nel settore agricolo.

Il protrarsi dei tempi di attuazione delle opere di ricostruzione definitiva ed il carattere di precarietà delle opere eseguite ai sensi della legge sul pronto intervento (opere che, come è noto, riguardano non solo alloggi ma anche fognature, strade ed acquedotti e tutte le infrastrutture connesse) rendono necessario assicurare la manutenzione delle baracche. A ciò provvede l'articolo 13 del decreto legge che autorizza un'ulteriore spesa di due miliardi e mezzo per due anni.

Il Governo aveva proposto con l'articolo 14 lo stanziamento di 2 miliardi e 800 milioni per la costruzione di nuove baracche, resa necessaria (tale costruzione) dal rientro nelle zone terremotate di un grande numero di residenti fino ad ora ospitati altrove e dal naturale incremento demografico dei baraccati.

La Commissione competente della Camera dei deputati ha ritenuto di non convalidare la proposta governativa. In quest'Assemblea l'articolo 14 è stato presentato come emendamento dal senatore Segreto. Data la persistenza della situazione congiunturale, propedeutica ai definitivi tempi attuativi della ricostruzione, ritengo di poter esprimere l'adesione della mia Amministrazione alla proposta del senatore Segreto rimettendomi alla responsabile determinazione dell'Assemblea.

Al ripiano dei bilanci dei comuni colpiti dal sisma provvede il disposto dell'articolo 15 del decreto legge. Tale beneficio viene peraltro esteso al comune di Roccamena ed alla frazione Grisì del comune di Monreale.

Gli articoli 16, 17 e 18 infine riguardano la ripartizione ed i mezzi di copertura delle varie spese autorizzate con il decreto legge.

Mi sono permesso di ricordare, onorevoli senatori, i criteri che il Governo ha inteso seguire e le prospettive che ha ritenuto delineare per doverosamente interpretare e coerentemente realizzare la solidarietà di tutta la comunità nazionale verso la gente del Belice. Sono convinto pertanto che il Senato conforterà, con il voto di conversione in legge del decreto in esame, l'opera com-



piuta e quella che ci si propone di compiere per venire incontro alle attese delle popolazioni interessate.

Vengo ora agli emendamenti. Per quanto riguarda l'articolo 10, le vigenti disposizioni prevedono l'esenzione fiscale per i lavoratori autonomi residenti nei comuni terremotati. L'emendamento tende a svincolare gli artigiani e i commercianti dall'obbligo della residenza purchè iscritti nei rispettivi albi professionali. L'emendamento comporta un trattamento preferenziale...

**P R E S I D E N T E .** Onorevole Sottosegretario, il presentatore, senatore Segreto, ha precisato che il suo emendamento, firmato anche da altri colleghi, si riferisce all'eventualità che, nei termini che erano stati disposti, il commerciante o l'artigiano non abbia presentato la domanda e quindi tende a ripristinare la possibilità di ripresentare la domanda. Circa quel titolo giudicato sufficiente, questo non esclude la residenza perchè nell'albo della Camera di commercio dovrebbe essere detto che quell'artigiano o quel commerciante esercisce in quel comune.

**R U S S O ,** *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Comunque, signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea.

Per quanto riguarda gli emendamenti 4-bis e 18-ter, sono di parere contrario. Sono contrario anche all'emendamento sostitutivo dell'articolo 13 presentato dai senatori Cipolla ed altri.

**A N D Ò ,** *relatore.* Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**A N D Ò ,** *relatore.* In ordine all'articolo 14 ho rilevato dal resoconto sommario della seduta della Camera che l'emendamento era stato proposto dal Governo; poi, il Governo, proprio per bocca del sottosegretario Russo, lo ha ritirato avvertendo che il Governo si riservava di presentare un apposito disegno di legge e di dare in quell'occasione i chiarimenti richiesti. Io mi sono già dimostrato perplesso sull'opportunità di rinviare il decreto-legge alla Camera dei deputati per mo-

tivi di urgenza anche perchè c'è una opinione pubblica che attende che finalmente questa legge diventi definitiva.

**A L B A R E L L O .** Come attende, e molto infastidita anche!

**A N D Ò ,** *relatore.* Dal momento però che il Governo va di nuovo in contrario avviso e accetta praticamente l'emendamento Segreto, io non ho nessun motivo di insistere nell'opposizione agli altri emendamenti e mi rimetto perciò all'Assemblea, dichiarando di astenermi.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo ora all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

**L I M O N I ,** *Segretario.*

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 1° giugno 1971, n. 289, concernente ulteriori provvedimenti in favore delle zone terremotate della Sicilia, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1, il secondo ed il terzo comma sono sostituiti con i seguenti:*

« Restano validi gli atti ed i provvedimenti relativi alle opere di riparazione e di ricostruzione compiuti dopo il 27 febbraio 1971 e sino all'entrata in vigore del presente decreto.

I capi delle sezioni autonome del Genio civile di Agrigento, Palermo e Trapani sono tenuti a redigere, ogni trimestre e per ogni singola provincia, una documentata relazione sulle opere eseguite; sullo stato di avanzamento delle opere iniziate; sugli appalti svolti direttamente o a mezzo degli enti delegati o concessionari, con l'indicazione delle imprese invitate a concorrere e di quelle risultanti vincitrici, specificando per ognuna il ribasso d'asta applicato; sulle necessità finanziarie per la realizzazione dei lavori e in genere su ogni circostanza atta a rimuovere difficoltà insorte o insorgenti nel processo di ricostruzione, riferendo in particolare sui

tempi e sui modi di attuazione delle opere di riparazione e di ricostruzione predisposte ed approvate dall'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968.

Le relazioni dovranno essere fatte pervenire, non oltre il ventesimo giorno successivo alla scadenza trimestrale, al Ministero dei lavori pubblici, al Ministero del tesoro, all'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 e ai sindaci dei comuni interessati alle opere di ricostruzione e di riparazione.

Per provvedere alle indifferibili esigenze di funzionamento dell'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 è autorizzata l'assunzione di personale a contratto privato con il limite numerico, con le mansioni e con il trattamento economico da determinarsi, su proposta motivata dell'Ispettore generale preposto all'Ispettorato medesimo, con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro, entro il limite massimo di spesa di lire 250 milioni annui.

I contratti di cui al comma precedente sono stipulati a tempo determinato con scadenze che non possono superare il limite fissato dal primo comma del presente articolo per il funzionamento dell'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968.

All'assunzione provvede, in base alle effettive esigenze, l'Ispettore generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968, previa autorizzazione del Ministro dei lavori pubblici.

Nel contingente previsto dal comma quinto del presente articolo, il personale con mansioni di archivista, di stenodattilografo, di autista e di usciere, non potrà superare complessivamente l'aliquota del 30 per cento del personale con mansioni tecniche ed amministrative assunto per la progettazione, la gestione, la esecuzione ed il controllo delle opere di riparazione e di ricostruzione delle zone terremotate.

Per la valutazione delle attitudini specifiche a svolgere le mansioni cui saranno destinati, gli aspiranti sono sottoposti ad un

esame preventivo di idoneità da parte di una commissione composta dall'Ispettore generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968, che la presiede, dal consigliere di Stato facente parte del Comitato tecnico amministrativo presso l'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 e dal direttore della ragioneria regionale dello Stato di Palermo. Le funzioni di segretario della Commissione sono esplicate da un funzionario dell'Ispettorato generale anzidetto designato dall'Ispettore generale ».

*All'articolo 3, primo comma, le parole: « degli articoli 1 e 2 » sono sostituite con le parole: « dell'articolo 1 ».*

*Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:*

*Art. 3-bis.*

« Alla fine del sesto comma dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, sono aggiunte le parole:

” Lo stesso Ufficio comunica al proprietario l'approvazione della perizia e la determinazione dell'ammontare del contributo; sulla base di tale comunicazione, in pendenza della concessione del contributo da parte dell'Ispettorato, il proprietario può dare inizio all'esecuzione dei lavori ”.

Il penultimo comma dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, è sostituito dal seguente:

” Il pagamento del contributo e delle eventuali anticipazioni è effettuato dal sindaco del comune al quale sono state presentate le domande di contributo sulle somme a tal fine accreditate dall'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 e sulla base di mandati nominativi ”.

L'articolo 3-bis aggiunto dalla legge 18 marzo 1968, n. 241, di conversione, con mo-

dificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, è sostituito dal seguente:

“ I contributi di cui al precedente articolo possono essere concessi anche se i lavori siano stati eseguiti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, purchè il competente Ufficio del genio civile abbia accertato l'entità dei danni arrecati dall'evento sismico e purchè i lavori corrispondano alle prescrizioni del presente decreto ” ».

*All'articolo 4, dopo il primo capoverso, è aggiunto il seguente:*

Nei progetti l'Ispettorato generale indica la spesa preventiva necessaria per l'acquisizione degli immobili occorrenti per la realizzazione dei progetti medesimi e, dopo l'approvazione dei progetti stessi, può richiedere al prefetto l'occupazione di urgenza di cui agli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni, anche in pendenza della registrazione dell'atto da parte degli organi di controllo ».

*Al terzo capoverso le parole: « per mezzo degli uffici del genio civile », sono sostituite con le parole: « per mezzo delle sezioni autonome del genio civile ».*

*Dopo l'articolo 4, è aggiunto il seguente:*

#### Art. 4-bis.

« L'esame delle perizie dei danni subiti e dei progetti per la riparazione o ricostruzione degli immobili avviene in riunioni periodiche presso il comune interessato, alle quali partecipano, oltre il sindaco del comune stesso, a richiesta del quale sono indette le riunioni, un rappresentante della sezione autonoma del genio civile competente per territorio ed un rappresentante dell'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968. Quando si tratti di fabbricati rurali, partecipano alle riunioni sudette, oltre al sindaco del comune interessato, un rappresentante dell'ufficio del genio civile e un rappresentante dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competenti per territorio ».

*L'articolo 6 è sostituito con il seguente:*

« Dopo il primo capoverso dell'articolo 16 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, è inserito il seguente:

“ Allo spostamento degli acquedotti e allo spostamento delle linee telefoniche ed elettriche, necessari per rendere libere le aree occorrenti per l'attuazione del trasferimento degli abitati, per la ricostruzione fuori sito dei fabbricati e per l'urbanizzazione delle aree relative, nonchè per la realizzazione di tutte le opere di competenza dell'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968, si provvede a spese dell'Ispettorato medesimo, previa approvazione dei progetti nei quali sono previsti i lavori necessari, sentito il comitato tecnico amministrativo. Le opere sono eseguite dagli enti proprietari ai quali i lavori sono dati in concessione ” ».

*All'articolo 7, quarto comma, le parole: « Entro tre anni » sono sostituite con le parole: « Entro due anni », e la parola: « triennio » con la parola: « biennio ».*

*Dopo l'articolo 8 sono inseriti i seguenti:*

#### Art. 8-bis.

« Le aree e relativi immobili che risultano liberi in conseguenza della soppressione della linea ferroviaria a scartamento ridotto Palermo-Salaparuta sono cedute gratuitamente ai comuni secondo la rispettiva competenza territoriale. Tali aree ed immobili saranno utilizzati esclusivamente per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria o per altre opere di interesse pubblico ».

#### Art. 8-ter.

« All'articolo 1 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, le parole: “ dei conventi cappuccini di Palermo, delle Benedettine di Alcamo e

di Tagliavia in provincia di Palermo" sono sostituite con le parole:

" del Monastero dell'Angelo custode — ordine benedettino — di Alcamo e dei conventi delle Benedettine di Alcamo e di Tagliavia in provincia di Palermo" ».

*Dopo l'articolo 9 sono inseriti i seguenti:*

**Art. 9-bis.**

« È prorogato al 31 dicembre 1971 il termine previsto dall'ultimo comma dell'articolo 24 del decreto-legge 27 febbraio 1969, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, per la presentazione delle domande per ottenere le provvidenze previste a favore delle aziende agricole danneggiate, limitatamente alla ricostruzione e riparazione di fabbricati ed altri manufatti rurali e pertinenze agricole ».

**Art. 9-ter.**

« La proroga prevista dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, decorre dalla data di entrata in vigore della legge medesima ».

*All'articolo 10, le parole: « al 31 dicembre 1971 » sono sostituite con le parole: « al 31 dicembre 1972 ».*

*All'articolo 11, le parole: « al 31 dicembre 1971 » sono sostituite con le parole: « al 31 dicembre 1972 ».*

*Dopo l'articolo 11 sono inseriti i seguenti:*

**Art. 11-bis.**

« Le disposizioni di cui agli articoli 10 e 11 si applicano anche a favore dei cittadini che, avendo il domicilio fiscale anteriormente al 15 gennaio 1968 nei comuni indicati all'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, svolgono la propria attività in altri comuni delle province di Palermo, Trapani ed Agrigento, sempre che il reddito imponibile

iscritto a ruolo nei singoli anni ai fini della imposta complementare non superi l'importo di lire 1.200.000 ».

**Art. 11-ter.**

« La decurtazione del canone prevista dall'ultimo comma dell'articolo 28 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, è prorogata al 31 dicembre 1972 ».

**Art. 11-quater.**

« Per la concessione dei contributi previsti dagli articoli 29 e 31 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 182, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 500 milioni, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1971 ».

*L'articolo 14 è soppresso.*

*All'articolo 15, secondo comma, le parole: « per l'anno finanziario 1971 », sono sostituite con le parole: « per gli anni finanziari 1971 e 1972 ».*

*Il terzo comma è sostituito con il seguente:*

« Al fine predetto, è autorizzata la spesa di lire 3.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1971 e 1972 che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno ».

*All'articolo 17, il primo capoverso è sostituito con il seguente:*

« Per provvedere agli interventi di cui ai precedenti articoli, è autorizzata la spesa di lire 162.450 milioni che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 13.615 milioni, lire 31.000 milioni, lire 71.890 milioni, lire 16.535 milioni, lire 10.705 milioni, lire 10.705 milioni e lire 8.000 milioni rispettivamente negli anni finanziari 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973 e 1974 ».

*All'articolo 18, il primo comma è sostituito con il seguente:*

« All'onere di lire 11.000 milioni derivante per l'anno finanziario 1971 dall'applicazione degli articoli 11-*quater*, 13 e 15 del presente decreto si provvede con le disponibilità risultanti per l'anno medesimo dall'applicazione del precedente articolo 17 ».

*Dopo l'articolo 18, sono inseriti i seguenti:*

**Art. 18-bis.**

« Presso l'Ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto del gennaio 1968, costituito con decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 241, è istituito un ufficio distaccato della Corte dei conti.

L'ufficio di cui al precedente comma provvede al controllo degli atti emanati dall'Ispettorato generale.

All'ufficio distaccato della Corte dei conti è preposto un consigliere della sezione di controllo per la regione siciliana, istituita con decreto legislativo 6 maggio 1948, numero 655, coadiuvato da un primo referendario, o referendario in servizio alla data di conversione in legge del presente decreto-legge, presso la sezione medesima.

La Corte dei conti provvederà all'assegnazione del personale per il funzionamento di detto ufficio.

L'ufficio distaccato inizierà il suo funzionamento il 30° giorno successivo a quello della conversione in legge del presente decreto-legge.

Per tutto quanto non previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni contenute nel decreto-legge 12 luglio 1934, numero 1214, e successive modificazioni, e nel decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, in quanto applicabili ».

**Art. 18-ter.**

« I termini di decadenza previsti dalle leggi per le zone terremotate, per la concessio-

ne dei contributi di qualsiasi specie in favore di coloro che hanno subito danni, si intendono riferiti esclusivamente alla presentazione della domanda.

La relativa documentazione può essere presentata successivamente ».

**P R E S I D E N T E .** Si dia ora nuovamente lettura degli emendamenti presentati e che si riferiscono agli articoli del decreto legge da convertire nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

**L I M O N I ,** Segretario:

*Dopo l'articolo 4-bis, inserire il seguente:*

« Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a concedere ai comuni di Gibellina, Salaparuta, Montevago, Santa Margherita Belice, Poggioreale, Santa Ninfa, la somma di lire 500 milioni in proporzione al numero degli abitanti risultanti alla data del 15 gennaio 1968 per la realizzazione di opere artistiche o di conservazione del patrimonio di interesse artistico, archeologico o monumentale.

Il programma di dette opere è predisposto dalle Amministrazioni comunali sentito il parere della Soprintendenza ai monumenti, Gallerie e Opere d'arte o della Soprintendenza alle antichità della Sicilia occidentale.

Alla designazione degli artisti o dei tecnici per la ideazione, la progettazione e la esecuzione delle opere provvede l'Amministrazione comunale.

L'esecuzione delle opere di conservazione o restauro di immobili d'interesse artistico o monumentale può essere attribuita o affidata in concessione dall'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 alla Soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale o alla Soprintendenza alle antichità o Soprintendenza alle Gallerie secondo le rispettive competenze ».

4-bis. 0.1 CORRAO, CIPOLLA, ARNONE, SEGRETTO ed altri

*Dopo il primo comma dell'articolo 10, aggiungere il comma seguente:*

« Ai fini della concessione dei benefici previsti dall'articolo 11 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, a favore degli artigiani e dei commercianti è titolo sufficiente l'iscrizione nei rispettivi Albi della Camera di commercio, industria e agricoltura ».

10. 1        SEGRETO, FERRI, RIGHETTI, FERRO-  
NI, CIPELLINI, ZUCCALÀ, CORRAO,  
GATTO Simone

*Sostituire l'articolo 13 con il seguente:*

« Per le esigenze di cui all'articolo 23 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, è stanziata la somma di lire 2.500 milioni per l'anno finanziario 1971 e per l'anno finanziario 1972 ».

13. 1        CIPOLLA, CORRAO, GUANTI, STEFA-  
NELLI, RAIA, PAPA, PIRASTU,  
RENDA

*Ripristinare il testo dell'articolo 14.*

14. 1        SEGRETO, FERRI, RIGHETTI, FERRO-  
NI, CIPELLINI, ZUCCALÀ, CORRAO,  
GATTO Simone

*Dopo l'articolo 18-ter inserire il seguente:*

« L'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4-ter è posto a carico delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 34 della legge 5 febbraio 1970, n. 21 ».

18-ter. 0. 1    CORRAO, CIPOLLA, ARNONE, SEGRE-  
TO ed altri

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4-bis. 0. 1, presentato dal senatore Corrao e da altri senatori, per il quale il Governo si è dichiarato contrario mentre il relatore si è rimesso all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Essendo dubbio il risultato della votazione, procediamo alla controprova.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10. 1, presentato dal senatore Segreto e da altri senatori,

non accolto dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13. 1 presentato dal senatore Cipolla e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 14. 1, presentato dal senatore Segreto e da altri senatori.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 18-ter 0. 1, presentato dal senatore Corrao e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge, composto di un articolo unico, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, recante interventi a favore delle popolazioni di Pozzuoli, danneggiate in dipendenza del fenomeno del bradisismo** » (1797) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, recante interventi a favore delle popolazioni di Pozzuoli, danneggiate in dipendenza del fenomeno del bradisismo », già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Invito pertanto l'onorevole relatore a riferire oralmente.

P I C C O L O , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1797, che ha per oggetto la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, recante interventi a favore delle popolazioni di Pozzuoli, danneggiate in dipendenza del fenomeno del bradisismo, riveste carattere di particolare urgenza ed importanza. A tutti sono note le dimensioni della calamità abbattutasi sulla città di Pozzuoli per effetto del fenomeno del bradisismo. È un fenomeno che nei secoli ha tormentato quella terra e gli effetti sono palesi e riconoscibili attraverso le tracce drammatiche che emergono nella cornice stupenda di monumenti sommersi o semisommersi, come il tempio di Serapide e le ville di Baia, i cui splendori ancora affiorano attraverso le azzurre onde del mare.

Ma questa volta gli effetti del bradisismo hanno valicato i confini del dramma per entrare in quelli della tragedia. Il notevole sollevamento della crosta della terra ha causato effetti preoccupanti in notevoli parti della città incidendo particolarmente sui fabbricati già usurati dal tempo, specialmente in uno dei quartieri più vecchi e più alti della città stessa, il rione Terra, peraltro di elevato interesse storico ed archeologico. A seguito dei forti e gravi dissesti subiti da tutti i fabbricati siti in tale quartiere, fu necessario ordinarne lo sgombero. Per altri complessi il comune ha pure provveduto allo sgombero con apposite ordinanze. Tutto ciò ha provocato, come è noto, l'esodo quasi in massa di una popolazione di circa 70.000 abitanti che ha dovuto trovare riparo nei centri circoscriviti con la conseguenza dell'abbandono di tutte le attività e quindi della paralisi quasi completa dell'economia locale.

Gli organi centrali e periferici hanno cercato di attenuare i disagi e le sofferenze della popolazione di Pozzuoli con provvidenze di vario genere. Si è cercato immediamen-

te di andare incontro alle popolazioni con i mezzi più svariati di sollievo; intanto per la città di Pozzuoli esisteva già uno stanziamento di 10 miliardi destinato alla realizzazione di alloggi Gescal nella località Toiano; ma si imponeva la necessità di interventi organici. Con questi 10 miliardi, già destinati, come s'è detto, occorreva costruire un certo numero di abitazioni; ma evidentemente lo stanziamento di 10 miliardi non poteva risolvere i problemi che emergevano di urgenza dal fenomeno del bradisismo e dall'abbandono improvviso delle abitazioni. Infatti, anche se costruiti, questi alloggi della Gescal avrebbero dovuto seguire una certa procedura ed alcune norme per l'assegnazione di essi; pertanto, si trattava di un finanziamento che rappresentava, sì, un rimedio di un sollievo ma non poteva recare quel sollievo immediato che pure si attendeva ed era urgente in una circostanza così drammatica.

Si imponeva, quindi, la necessità di interventi organici per lo sgombero non solo di buona parte del rione Terra, ma anche di altre zone suscettibili di pericoli in conseguenza dell'evolversi del fenomeno del bradisismo. Di qui l'emanazione dell'apposito decreto-legge che dispone il trasferimento in altre zone delle popolazioni interessate e la adozione di provvedimenti conseguenti.

La legge prevede la disciplina e la destinazione delle aree disponibili a seguito dello sgombero che passano a far parte del patrimonio comunale. Per i proprietari degli immobili espropriati l'articolo 5 della legge prevede le modalità di indennizzo. L'articolo 7, poi, prevede le provvidenze alle ditte proprietarie di unità immobiliari con particolare riguardo a quelle destinate all'esercizio di attività commerciale, professionale, artigianale, con articolazione delle norme e delle procedure particolari volte a conseguire, nel modo più opportuno e più rapido, obiettivi concreti e soddisfacenti, nonchè a salvaguardare gli interessi culturali, archeologici, paesaggistici ed etnografici della zona. È previsto altresì il ripristino dei pubblici servizi (cioè delle fognature, degli acquedotti, delle strade eccetera).

L'articolo 21 concerne l'attuazione di un organico programma di rilevamenti e studi sulla fenomenologia dell'area flegrea attraverso l'istituzione di un centro di studi per i fenomeni vulcanici dei Campi Flegrei, con sede in Pozzuoli. L'articolo 23 invece prevede il finanziamento della spesa di 11 miliardi da inserire nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 2 miliardi per l'anno finanziario 1971 e di lire 3 miliardi in ciascuno degli anni finanziari 1972, 1973 e 1974.

L'articolo 24, invece, riguarda la spesa di un miliardo a carico del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1971 ai fini di integrare i bilanci degli enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai comitati provinciali di assistenza e di beneficenza pubblica.

L'articolo 25 prevede il contributo di 90 milioni ai lavoratori autonomi titolari di aziende assicurati presso le gestioni speciali per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti degli artigiani, dei coltivatori diretti, dei mezzadri e coloni e degli esercenti attività commerciali, istituite presso l'INPS, residenti a Pozzuoli. Detta erogazione — prescrive l'articolo 25 — ha luogo su domanda degli interessati da presentarsi alla sede provinciale dell'INPS stessa entro il termine perentorio di 270 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'onere derivante dall'applicazione dello stesso articolo è assunto a carico dello Stato nei limiti della spesa di lire 170 milioni.

L'articolo 28 riguarda le provvidenze per le imprese dei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato alberghiero, turistico, termominerale e dello spettacolo che esplicano la loro attività nel comune di Pozzuoli e che siano state danneggiate dal bradisismo; anche nel caso che non si sia verificato il danneggiamento ma che sia stato tuttavia necessario il trasferimento in altra sede a seguito di provvedimento di sgombero emesso dalla competente autorità. A tali imprese, a norma dell'articolo 29, viene corrisposto un contributo a fondo perduto del-

l'importo di lire 300.000, su domanda indirizzata alla Prefettura di Napoli e vistata dalla Camera di commercio, industria e artigianato e agricoltura di Napoli.

L'articolo 32 infine prevede la spesa di 30 milioni a carico del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1971 destinata alla concessione di contributi in favore delle aziende ATAN, tranvie provinciali napoletane e SEPSA per i collegamenti automobilistici effettuati gratuitamente dalla stessa azienda a servizio della popolazione di Pozzuoli.

Attraverso queste brevi note, mi sono permesso di mettere in risalto i punti salienti del disegno di legge ed i finanziamenti predisposti per questa calamità che ha colpito la città di Pozzuoli. Ho voluto anche cogliere quest'occasione per sottolineare specialmente un punto: stante l'urgenza di approvare questa legge, consiglieri di non apportare modifiche o emendamenti perchè ritarderebbero l'applicazione della legge. Tuttavia all'articolo 21, come ho accennato poc'anzi, è prevista la istituzione di un centro studi. Per questo punto io stesso ho avuto delle perplessità che però ritengo dover accantonare per i motivi anzidetti. Mi dispiace che non sia presente il rappresentante del Governo al quale vorrei rivolgere una preghiera attraverso un ordine del giorno. Nella città di Pozzuoli, a seguito di questo fenomeno — che come ho detto — dura da secoli, da millenni, cioè del fenomeno del bradisismo, è stato istituito finalmente un centro di studi volto all'attuazione di un programma organico, per il rilevamento di tutte queste vibrazioni, di tutti i fenomeni inerenti al bradisismo, un centro di studi per questa fenomenologia vulcanica. Essendo istituito con questa legge, e avendo sede in Pozzuoli, potrebbe sembrare (come dovrebbe interpretarsi logicamente) che le relative spese vadano attinte dagli 11 miliardi destinati per le provvidenze della città di Pozzuoli che per la verità sono, sì, un sollievo, un avvio — come dirò ancora tra poco — ma non è certo un finanziamento tale da consentire spese anche di tutt'altro genere diverse da quelle dirette a sollevare le condizioni eco-



nomiche della zona. Mi permetto quindi di presentare questo ordine del giorno:

Il Senato,

tenuto conto della urgenza di approvare il disegno di legge n. 1797 relativo alla conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, recante interventi a favore della popolazione di Pozzuoli, danneggiata in dipendenza del fenomeno del bradisismo;

considerato che l'articolo 21 opportunamente prevede « l'attuazione di un organico programma di rilevamenti e studi sulla fenomenologia dell'area flegrea » mediante la istituzione di un « centro di studi per i fenomeni vulcanici nei campi Flegrei »;

rilevato che si tratta di una istituzione la cui natura ed i cui scopi esorbitano dagli interessi esclusivi della città di Pozzuoli;

considerato altresì che i finanziamenti disposti con la presente proposta di legge sono fin troppo contenuti in rapporto ai problemi ed alle necessità di grandi dimensioni in cui si dibatte la comunità puteolana;

invita il Governo:

a destinare i fondi stanziati nella legge n. 1797 soltanto alla soluzione dei problemi strettamente attinenti ai bisogni della popolazione di Pozzuoli ed a predisporre invece altro finanziamento per far fronte alla spesa richiesta dalla menzionata istituzione di un centro studi per i fenomeni vulcanici dei Campi Flegrei e per la relativa attuazione di rilevamenti e studi sulla fenomenologia dell'area flegrea.

5.

Non so infatti a cosa possa ammontare una spesa relativa alla costituzione di un centro di questa natura; ma se dovesse comportare (nella legge non è fatto cenno di questa entità) una notevole incidenza che già è, sul finanziamento, diciamo pure, abbastanza contenuta per quelle che sono state le conseguenze del fenomeno del bradi-

sismo, ciò mi sembrerebbe inopportuno. Vorrei pregare il Governo di accogliere questo ordine del giorno e di provvedere a far fronte alla spesa per il citato centro studi, indipendentemente e al di fuori del finanziamento previsto in questa legge.

Per concludere, la legge al nostro esame, pur non avendo la pretesa di risolvere i complessi e gravi problemi emersi dal fenomeno del bradisismo, peraltro sempre immanente, tuttavia costituisce un valido avvio alla soluzione degli stessi problemi. Quello che è più rilevante in questo disegno di legge, a mio modesto avviso, è l'impegno del Governo di seguire attentamente gli ulteriori sviluppi della situazione flegrea, con particolare riguardo all'attività industriale, commerciale e turistica di Pozzuoli e dell'intera zona che interessa una popolazione di circa 300.000 abitanti, che ha subito un gravissimo colpo anche dalle conseguenze del bradisismo, oltre che dalla crisi che travaglia l'intera provincia di Napoli.

Con queste considerazioni mi permetterei di pregare l'Assemblea di voler approvare così com'è questo disegno di legge, anche se non è l'ideale che noi specie della zona napoletana avremmo desiderato.

Tuttavia l'approvazione di questo disegno di legge consentirà l'avvio ad una soluzione di questi problemi, in maniera che seppure ci saranno altre necessità e altri problemi, come certamente affioreranno, essi possano essere oggetto di ulteriori provvedimenti. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

A L B A R E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, in conformità con quanto hanno già fatto i nostri colleghi della Camera, il Gruppo del PSIUP si asterrà sul provvedimento.

## Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

(Segue A L B A R E L L O). Non credo sia necessario spendere altre parole per illustrare i motivi per i quali ci asteniamo: per un verso il provvedimento ci soddisfa, ma per altri ci sembra del tutto insufficiente.

Crediamo comunque che sia necessario non apportare nessuna modifica al provvedimento stesso, per andare incontro alle aspettative delle popolazioni colpite.

P A P A . Domando di parlare per illustrare anche gli ordini del giorno e gli emendamenti da me presentati.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dei due ordini del giorno e degli emendamenti presentati dal senatore Papa e da altri senatori.

L I M O N I , Segretario:

Il Senato,

rilevate l'importanza e le finalità della istituzione del centro studi per i fenomeni vulcanici dei Campi Flegrei;

considerato, tuttavia, che tale istituzione sia per il suo carattere permanente di studio che va ben oltre i limiti di tempo del decreto-legge, sia per la previsione d'ingente spesa, necessaria per la creazione degli impianti, delle attrezzature scientifiche, nonché per il personale preposto allo studio o all'organizzazione del centro, sia per le finalità che essa si propone, nell'interesse generale della ricerca, in tale settore di osservazione e di studio dei fenomeni vulcanici, ha bisogno di funzionare permanentemente,

invita il Governo a voler predisporre, in applicazione dell'articolo 21 del decreto, con la massima urgenza l'istituzione del centro, provvedendovi, proprio per assicurarne il normale funzionamento anche in tempi successivi a quelli previsti dagli interventi straordinari del decreto-legge, con i fondi

di normale finanziamento per la ricerca scientifica e tecnologica, destinando così i fondi già previsti per il funzionamento del centro di studi all'incremento di tutti gli altri interventi previsti dal decreto legge.

1. PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO, POERIO, CAVALLI, MADERCHI, CATALANO, AIMONI, FABRETTI

Il Senato,

considerato lo stato di grave disagio in cui vivono migliaia di cittadini di Pozzuoli costretti a lasciare la propria città in seguito al fenomeno del bradisismo e a trovare riparo nei vicini comuni di Giugliano, di Quarto, di Marano eccetera,

invita il Governo:

a disporre perchè il prefetto di Napoli, in attesa della costruzione degli alloggi prevista dal decreto-legge, voglia provvedere, anche con requisizione, a mettere a disposizione unità abitative per quelle famiglie che sono alloggiate in abitazioni di fortuna o in case costruite con contributi di lavoratori e già assegnate agli aventi diritto.

4. PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO, CAVALLI, MADERCHI, POERIO, CATALANO, AIMONI, FABRETTI

*Sostituire l'articolo 23 con il seguente:*

« Per provvedere agli interventi di cui ai precedenti articoli è autorizzata la spesa di lire 22.000 milioni che sarà stanziata nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 2.000 milioni nell'anno finanziario 1971 e di lire 5.000 milioni in ciascuno degli anni finanziari 1972, 1973, 1974 e 1975 ».

- 23.1 ABENANTE, CATALANO, PAPA, MADERCHI, CAVALLI, FERMARIELLO, AIMONI, FABRETTI, POERIO

All'articolo 24 sostituire le parole: « È autorizzata la spesa complessiva di lire 1.000 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno nell'anno finanziario 1971 », con le altre: « È autorizzata la spesa complessiva di lire 3.000 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno in ragione di lire 1.000 milioni in ciascuno degli anni finanziari 1971, 1972, 1973 ».

24.1 PAPA, MADERCHI, CAVALLI, FERMA-RIELLO, ABENANTE, CATALANO, ALMONI, FABRETTI, POERIO

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il senatore Papa.

P A P A . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento legislativo, di cui si tratta, è giunto al nostro esame con molto ritardo; sono trascorsi ben 16 mesi dal momento in cui venne deciso l'immediato sgombero di un intero rione di Pozzuoli, il rione Terra, a seguito della diffusione delle notizie dell'accertamento da parte dei tecnici di una più rapida evoluzione del fenomeno del bradisismo. Ebbe allora inizio, 16 mesi or sono, la dolorosa odissea dei 3.500 cittadini del rione Terra, in gran parte pescatori, artigiani, piccoli commercianti, che furono costretti a lasciare nel giro di poche ore le proprie case, il proprio posto di lavoro: la gran parte trasferita a molti chilometri da Pozzuoli, nell'ospedale psichiatrico di Napoli, di recente costruzione, dove ancora circa un migliaio, si trova in condizioni di estremo disagio: 7-8 persone ammassate in un solo vano. Ma contemporaneamente all'odissea dei 3.000 e più abitanti del rione Terra, ebbe inizio anche il doloroso esodo di altre migliaia e migliaia di cittadini puteolani, costretti a lasciare le proprie case in seguito a ordinanze di sgombero o comunque indotti ad abbandonare la propria città dal panico suscitato dall'improvvisa decisione del trasferimento dei cittadini del rione Terra e anche dal diffondersi — ripeto qui quanto ho detto anche altre volte, in

quest'Aula quando si discusse il decreto per Genova, e in Commissione — di notizie molto confuse e contraddittorie, pur sempre dense di allarme e di previsioni di imminente e più catastrofica manifestazione del fenomeno sismico.

Dico questo proprio per ricordare ancora una volta la mancanza di una tecnica-scientifica atta a tenere sotto controllo e a dare delle indicazioni precise sull'entità del fenomeno. Ricordo queste cose per sottolineare in primo luogo che, dinanzi al pauroso disagio in cui vivono gli sfrattati e gli sfollati di Pozzuoli, gran parte di essi ancora in alloggi di fortuna nei vicini comuni di Quarto, di Giugliano, di Marano eccetera, dinanzi alla drammatica situazione che ha provocato danni incalcolabili alla città e alla sua economia, alla paurosa crisi, alla paurosa paralisi di ogni attività produttiva e commerciale, dinanzi al dramma di una intera città, ancora una volta il ritardo, la lentezza con cui si è pervenuti a questo provvedimento legislativo, è il segno della incapacità, della indifferenza, della disorganizzazione dello Stato di fronte ad eventi calamitosi che colpiscono il nostro Paese, incapacità e disorganizzazione, che è emersa in Sicilia — si è parlato poc'anzi dei terremotati della Valle del Belice — incapacità e disorganizzazione che è emersa a Firenze, a Genova, che è emersa a Pozzuoli. Così, quando venne deciso lo sgombero del rione Terra, apparve chiaramente che non si era predisposto un qualsiasi piano per dare un alloggio alle famiglie colpite da ordinanze di sgombero: non si era predisposto un qualsiasi piano per le famiglie che sarebbero state costrette o avrebbero deciso — e doveva essere nelle previsioni — di allontanarsi da Pozzuoli.

Venne solo allora alla luce il fatto che in una zona, quella dei Campi Flegrei, dove il fenomeno del bradisismo si verifica da millenni, c'era un solo sismografo — lo dicevo anche ieri in Commissione — che pare funzionasse male. C'era un controllo scientifico molto approssimativo, talchè per avere una informazione sull'accentuarsi del fenomeno del bradisismo in quei giorni si dovette

attendere l'arrivo di due scienziati giapponesi.

Si è detto, anche nel dibattito alla Camera, che ci troviamo in presenza di un fenomeno oscuro e misterioso di cui non è facile prevedere l'evoluzione e, come in questo caso, l'intensificazione. Ma proprio questo rende ancora più evidente l'assenza di un intervento organico per la sistemazione di quegli alloggi che da tempo, molto prima dell'accentuarsi del fenomeno, presentavano gravi segni di dissesto: ma proprio questo — e lo abbiamo sottolineato nella seduta del 17 novembre, quando si discusse dei provvedimenti per Genova, presentando in quest'Aula un emendamento per Pozzuoli — proprio questo doveva sollecitare a mettere sotto rigoroso controllo scientifico e tecnico tutta la zona, con il potenziamento degli strumenti scientifici e con la presenza di un numero di tecnici e di scienziati adeguato all'importanza e alla intensità dei fenomeni sismici, che interessano non solo Pozzuoli, ma tutta quanta la zona flegrea.

Onorevole Presidente, è troppo facile riversare la responsabilità sulla natura avversa, sulla natura matrigna. In realtà ci sono grosse responsabilità degli uomini di governo. Nel 1966 fu avanzata una richiesta esplicita dall'amministrazione comunale di Pozzuoli, un'amministrazione di sinistra, di provvedere alla ristrutturazione di tutto il rione Terra. Se si fosse provveduto in quella occasione a ristrutturare il rione Terra, forse non saremmo oggi qui a discutere del trasferimento della popolazione dell'intero quartiere: basti ancora il fatto che se la GESCAL avesse provveduto fin dal 1969 (la GESCAL dispone di ben 10 miliardi per tale scopo) a realizzare il programma degli alloggi, nella località Toiano, prima ancora dell'accentuarsi del fenomeno del bradisismo — fino ad oggi non s'è costruita una sola abitazione — oggi avremmo certamente delle case già disponibili per molti degli sfrattati di Pozzuoli.

Dunque questo decreto-legge ci giunge con grande ritardo. E se è giunto al nostro esame, vi è giunto — va ricordato e sottolineato — principalmente per la lotta tenace e costante dei cittadini, dei lavoratori, degli

operai, delle forze democratiche di Pozzuoli, dei sindacati, del nostro partito, che in Parlamento ha più volte sollecitato un intervento straordinario per Pozzuoli pari alla gravità e alla drammaticità della situazione.

Dico subito che alcune delle richieste avanzate dal movimento popolare e democratico di Pozzuoli sono state accolte nel dibattito alla Camera; e certamente questo è un fatto positivo. Sono state anche portate alcune modifiche alla struttura troppo pesante, troppo burocratica, troppo farraginosa del decreto che avrebbe reso difficili, lenti gli interventi, che ci auguriamo invece siano immediati. Ma il nostro Gruppo rimane ancora estremamente perplesso. Se consideriamo la complessità degli impegni di cui all'articolo 1, di cui a tutto il tessuto del decreto-legge: trasferimento di un intero quartiere con oltre 3.000 abitanti; espropri delle aree e degli immobili, previsti dalla legge; costruzioni di alloggi per le unità abitative commerciali, artigiane e professionali dichiarate inagibili (oltre a quelle del rione Terra); ripristino di edifici pubblici e di uso pubblico; interventi di consolidamento delle pendici circostanti l'abitato; adeguamento delle strutture portuali; istituzione di un centro di ricerca e di indagini dei fenomeni sismici e vulcanici, eccetera; ebbene, se confrontiamo un simile complesso di impegni con gli 11 miliardi, nasce il dubbio che la somma stanziata possa consentire la realizzazione delle opere previste, che si sia corrisposto in modo adeguato alla complessità degli impegni.

La somma stanziata ci appare dunque inadeguata, insufficiente. Alcune opere d'altra parte potevano essere affrontate attraverso la spesa ordinaria: mi riferisco alla ristrutturazione degli edifici pubblici, mi riferisco soprattutto al centro di studio dei fenomeni vulcanici dei Campi Flegrei: è una istituzione questa certamente fondamentale, necessaria, che si deve realizzare subito; però la sua attività si dilaterà oltre i limiti di tempo previsti nel decreto-legge; ci vorrà un'attrezzatura, una organizzazione scientifica, un apparato di tecnici, di scienziati, di personale che comporteranno una spesa ingente. C'è un nostro ordine del giorno che

invita il Governo a realizzare immediatamente il centro di studi proprio per assicurarne il funzionamento anche in tempi successivi a quelli previsti dagli interventi straordinari del decreto-legge, a caricare la spesa sugli stanziamenti ordinari per la ricerca scientifica e tecnologica.

Il problema è anzitutto quindi quello della esiguità dei fondi. E per questo abbiamo presentato un emendamento che propone appunto l'aumento dello stanziamento a 22 miliardi (emendamento 23. 1). Abbiamo presentato poi un altro emendamento all'articolo 24, col quale proponiamo l'aumento della spesa da un miliardo a tre miliardi. Ma il problema di fondo è questo: se i provvedimenti previsti dal decreto-legge siano finalizzati alla rinascita della città di Pozzuoli, al suo progresso civile, al suo progresso economico e sociale. Questo è il problema di fondo che è stato posto con forza dai lavoratori, dagli operai di Pozzuoli in tutti questi mesi attraverso un dibattito democratico e civile. La città di Pozzuoli è oggi investita da una paurosa crisi economica dovuta sì in parte al fenomeno del bradisismo che ha colpito il porto, la pesca, l'artigianato, eccetera, ma in primo luogo ad un gravissimo attacco ai livelli occupazionali per la crisi che investe la piccola e media industria, le industrie a partecipazione statale, le industrie private. Qui, onorevole relatore, non c'entra il bradisismo, l'agonia della SOFER risale ad alcuni anni, precedenti il bradisismo; non ha nulla a che fare col bradisismo la crisi profonda della Sumbeam, dell'ICOM, della Olivetti, eccetera. È un problema che riguarda Pozzuoli, che riguarda l'area flegrea, tutta la fascia costiera napoletana. Ieri il collega Ferriello si è fermato, nell'illustrazione di una nostra interrogazione, a trattare tutto il fenomeno della crisi occupazionale, della crisi che investe il patrimonio industriale napoletano: la crisi delle industrie napoletane è il risultato di un tipo di sviluppo imposto a Napoli, alla regione campana, al Mezzogiorno, è il risultato di una linea sbagliata, di una linea antimeridionalistica.

Ebbene, in tutti questi mesi, a parte le lentezze, a parte i ritardi, a parte le esitazio-

ni del Governo per un provvedimento diretto a sanare le ferite più gravi, non c'è stato da parte del Governo in questi mesi, in una situazione così drammatica che avrebbe dovuto impegnarlo ad un intervento immediato, un qualsiasi impegno, una qualsiasi iniziativa per salvare le industrie di Pozzuoli, per difendere il patrimonio industriale della città. È di ieri la notizia che all'Olivetti, sorta a Pozzuoli con contributi statali, è stato disposto il trasferimento da Pozzuoli a Marcianise di 157 operai e che prossimamente ci sarà un successivo trasferimento di altri 250-300 operai; ma è di ieri la notizia che l'area occupata dall'Olivetti sarebbe presto ceduta alla NATO; è una notizia questa che è stata data da un deputato della Democrazia cristiana...

**P I C C O L O**, *relatore*. Il Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato l'ha smentito.

**P A P A**. L'avrà smentito, ma non avrà smentito che esiste un processo di smobilitazione dell'Olivetti, non avrà smentito il trasferimento degli operai a Marcianise; nè può assicurare gli operai di Pozzuoli, la notizia data dalla direzione dell'Olivetti che non c'è intenzione alcuna « di cessazione dell'attività ». Quindi le nostre riserve, le nostre perplessità riguardano, come ho detto, l'esiguità dello stanziamento, ma riguardano in primo luogo gli indirizzi, gli obiettivi, che ci si propone di raggiungere col decreto. Si tratta di vedere se questo decreto debba o possa costituire un avvio alla generale ripresa della vita, dell'economia di Pozzuoli; e allora, contemporaneamente alle opere che si prevedono nel decreto-legge, occorre porre subito in atto tutte le iniziative atte non solo a difendere l'attuale patrimonio industriale di Pozzuoli, ma atte a creare nuove industrie nell'area puteolana, atte a promuovere la piena utilizzazione di tutte le risorse naturali e umane della zona. Sta qui — e non in un provvedimento che può sanare solo in parte nuovi e antichi mali della città di Pozzuoli — l'asse attorno al quale può muoversi la ripresa, la rinascita di Pozzuoli, la difesa ed il potenziamento del suo

patrimonio industriale, la valorizzazione, certamente, anche dal punto di vista turistico, della sua stupenda inconfondibile bellezza e del suo immenso e purtroppo trascurato patrimonio artistico e culturale. Oppure questo provvedimento che è stato detto, alla Camera, d'aiuto, d'assistenza, di solidarietà si muove in tutt'altra direzione, coerente con le linee del piano di assetto territoriale che propongono la decompressione, la decongestione, la « delocalizzazione » della fascia costiera napoletana, dell'apparato industriale napoletano; ebbene, in questo caso il provvedimento sarà d'aiuto certamente, sarà certamente d'assistenza, sarà certamente di solidarietà, ma non alla cittadinanza di Pozzuoli, non ai lavoratori di Pozzuoli, ma alle forze del profitto, alle forze più spietate della speculazione edilizia; e il bradisismo sarà stato in questo caso solo lo strumento (in questo caso non natura avversa e matrigna, ma natura benigna!) veramente provvidenziale per portare avanti la decompressione, la decongestione, il processo di smobilitazione dell'apparato industriale di Pozzuoli!

Concludo. Sono questi i motivi che ci hanno indotto alla Camera e ci inducono qui al Senato all'astensione. Vogliamo vederci chiaro sugli obiettivi, sulle finalità, sui tempi di attuazione. C'è un nostro emendamento che sarà illustrato dal senatore Abenante all'articolo 28 che chiarisce queste nostre perplessità e riserve. Vogliamo essere certi che questo provvedimento, sia pure imperfetto, sia pure limitato, possa rappresentare un primo passo di un piano organico di ripresa, di rinascita della vita di Pozzuoli.

La classe operaia napoletana, gli operai di Pozzuoli, i lavoratori, la grandissima maggioranza della popolazione di Pozzuoli hanno condotto in tutti questi mesi la loro lotta con tenacia, dando prova di una grande maturità civile e democratica. Attorno alla classe operaia, ai lavoratori di Pozzuoli nella lotta di ogni giorno si è ricostituita in tutti questi mesi l'unità di un tessuto umano, civile, sociale e culturale così brutalmente sconvolto, così duramente colpito, così tragicamente lacerato dall'evento calamitoso.

Questa unità, questa grande forza unitaria e popolare — ne siamo certi — conti-

nuerà a battersi per Pozzuoli, per la propria città, per la difesa del lavoro, della sua economia e del suo patrimonio industriale. È una lotta per Pozzuoli, ma è anche una lotta per una politica nuova di rinnovamento, di progresso di Napoli, della regione, di tutto il Mezzogiorno.

Onorevole Presidente, credo di dover illustrare ancora l'ordine del giorno n. 4. Ci sono migliaia e migliaia di cittadini di Pozzuoli che si trovano nei comuni vicini in condizioni di estremo disagio, molti in veri e propri alloggi di fortuna. Il nostro ordine del giorno chiede al Governo di disporre che il Prefetto di Napoli, in attesa della costruzione degli alloggi previsti dal decreto-legge, voglia immediatamente, anche attraverso requisizioni, mettere a disposizione unità abitative per quelle famiglie che sono alloggiare in abitazioni di fortuna o in case costruite con contributi di lavoratori e già assegnate agli aventi diritto. È accaduto a Quarto, ad esempio, ove le case GESCAL, già assegnate ai lavoratori agricoli, sono state messe a disposizione di alcuni sfrattati da Pozzuoli: è giusto che gli uni abbiano una sistemazione, come è giusto che gli aventi diritto alle case GESCAL abbiano l'abitazione che attendevano già da parecchio tempo.

Gli altri emendamenti e ordini del giorno saranno illustrati dai colleghi Abenante e Fermariello. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

C H I A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C H I A R I E L L O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sarò brevissimo, anche perchè il decreto-legge al nostro esame è abbastanza chiaro nelle sue finalità e credo non abbia bisogno di una lunga illustrazione. Nei fenomeni verificatisi dobbiamo distinguere due periodi: il periodo di emergenza, cioè il primo periodo, e quello susseguente. Come ho già detto in altra occasione, i servizi di emergenza, anche perchè il tempo a disposizione è stato sufficiente, hanno funzionato discretamente, direi bene. Ricordo che si

disse allora che gli autopullman messi a disposizione per sgomberare le 50.000 persone costituivano una fila così lunga che arrivava quasi da Pozzuoli a Napoli, tanto che la popolazione ne era rimasta quasi spaventata. Guai, comunque, se il servizio non fosse stato così efficiente, poichè avrebbero potuto verificarsi degli eventi ancora peggiori, e che erano stati paventati.

Il fenomeno del bradisismo non è di oggi e non dipende da nessuno. Si tratta di un fenomeno di estrema portata scientifica nei cui confronti non c'è nulla da fare. L'unico rimprovero che si può muovere alle nostre autorità è che non vi sia un centro per studiare questo fenomeno di estremo interesse. Tant'è vero che al momento del disastro abbiamo dovuto far venire degli studiosi giapponesi con le loro attrezzature. A Pozzuoli, infatti, non vi era che un piccolo sismografo, situato sul torrione dell'arcivescovado, in grado di compiere dei rilevamenti nei confronti del movimento tellurico.

Ma il problema di Pozzuoli in questo momento è un problema molto più vasto di quello del bradisismo: quest'ultimo ha forse il merito di averci un po' tutti svegliati di fronte a questo fenomeno terrificante nella sua intensità. Pensate che una volta la terra si è alzata di 9 centimetri: immaginate che cosa significa uno spostamento di questo genere! Ma il problema è un altro. Pozzuoli è una terra meravigliosa dal punto di vista storico, dal punto di vista umano, dal punto di vista paesaggistico, ma contemporaneamente è una terra estremamente povera, nella quale vive, in situazione di sottoccupazione, una popolazione estremamente povera. A Pozzuoli succedono delle cose che forse non si verificano altrove: fabbriche che cessano la loro attività, cantieri che si chiudono. Anche all'Olivetti, che ha impiantato in quella zona un centro di macchine elettroniche, vi è, come ha detto il collega Papa, un'aria un po' curiosa. Il fatto che una fabbrica incominci a ridurre il numero degli operai spaventa indubbiamente una popolazione numerosa. Lo stesso discorso si potrebbe fare per tante altre fabbriche.

La situazione sociale di Pozzuoli, come ho già detto, è quella che più preoccupa. Infat-

ti questa zona, che è benedetta da Dio per quanto riguarda la parte paesaggistica ed archeologica, si trova ad essere la zona più povera di tutto l'*hinterland* della cornice partenopea. Pensate che vi sono 1.100 abitazioni costituite da un solo vano, ed in ogni vano vivono da 4 a 15 persone. Si tratta ovviamente di un problema che bisogna risolvere. Per me il vero guaio di Pozzuoli non è tanto il bradisismo, anzi, oserei dire, benedetto il bradisismo, se permette di poter parlare di Pozzuoli in una Assemblea quale quella del Senato.

Un problema di fondo che è stato affrontato è quello rappresentato dal rione Terra; questo è il rione più importante di Pozzuoli ed è quello più soggetto ai fenomeni di bradisismo. Ebbene, è stata presa la grande decisione di « sbaraccare » tutto il rione Terra che rappresentava l'antica acropoli di Pozzuoli, trasferendolo altrove. Sembrava — ho potuto constatarlo di persona in colloquio con le autorità del luogo e della provincia — che questa trasmigrazione di migliaia di persone sarebbe avvenuta a ritmo serrato nel centro nuovo di Toiano che, debbo riconoscere, è posto ben scelto. Sono passati, però, quindici mesi e non si è fatto nulla. Forse sarà a causa della GESCAL che non riesce a muoversi; ma i soldi ci sono, il luogo è scelto, c'è l'approvazione di tutti, adesso sono stati concessi anche i fondi: pertanto mi pare che finalmente si potrebbe dare l'esempio alla nazione che la GESCAL sa muoversi e comincia a dare gli effetti della sua attività. Comunque non voglio dilungarmi su questo.

Vedo delle preoccupazioni sia da parte democristiana, cioè da parte del relatore, sia da parte comunista a proposito di un'altra questione. Allorchè vennero scienziati stranieri a studiare il fenomeno del bradisismo, questi non hanno trovato apparecchi, per cui si è pensato di creare un centro di studi ad alto livello a Napoli presso l'università e poi dei centri di rilevamento altamente specializzati a Pozzuoli, e ciò oltre che per l'incolumità dei cittadini, anche per molti altri motivi. Ebbene, sono sorte delle preoccupazioni; si teme cioè che questo centro debba costare troppo, sì da intaccare quan-

to è stato dato con un certo criterio. Vorrei che in quell'emendamento proposto si dicesse che se la cifra è limitata, si può anche attingere a questi fondi. Ho l'impressione, per quel poco che ne posso capire — parlo naturalmente da dilettante — che per il centro di studi napoletano, che può appoggiarsi all'istituto di fisica terrestre, vi sarebbe bisogno soltanto di buoni apparecchi scientifici e di rilevamenti che non sono estremamente costosi, ed anche per gli apparecchi da impiegare a Pozzuoli, la cifra non dovrebbe essere elevata. Se veramente questa cifra è modesta, non aspettiamo che un'altra legge ci dia questi soldi, altrimenti passeranno altri due o tre anni e forse i soldi non arriveranno. Ma, se la cifra è alta, è giusta l'osservazione fatta sia dal relatore Piccolo, sia dai colleghi comunisti.

Questo disegno di legge ha veramente il merito di fronteggiare il bradisismo e le sue conseguenze, che, ripeto, sono state modeste, come distruzioni, perchè quelle case andavano distrutte da tempo, perchè fatiscenti; pertanto potrei dire: benedetto il bradisismo se fa sì che possiamo creare al posto di una vecchia Pozzuoli, una città moderna, ricca di vita e di industrie.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Debbono ancora essere illustrati alcuni ordini del giorno. Si dia lettura dell'ordine del giorno n. 2 del senatore Abenante e di altri senatori.

**L I M O N I ,** Segretario:

Il Senato,

considerata l'importanza che il porto di Pozzuoli ha per tutta la vita economica e commerciale dell'area puteolana;

rilevato che il decreto-legge prevede solo l'adeguamento delle strutture portuali al sollevamento del suolo conseguente al fenomeno del bradisismo;

invita il Governo:

a voler disporre, nel quadro di un programma di rafforzamento e di sviluppo dei

porti della regione campana, tutte le opere necessarie al proseguimento dei lavori di allargamento e di consolidamento delle banchine al molo Caligoliano; all'approfondimento dei fondi e consolidamento delle banchine Emporio e Cristoforo Colombo; alla sistemazione del pontile ex Ansaldo; al prolungamento della testata del molo Caligoliano con la dotazione di adeguate attrezzature meccaniche, al fine di fare del porto di Pozzuoli un porto capace di rispondere, e di favorire al tempo stesso lo sviluppo, alle esigenze delle attività industriali, al traffico commerciale e turistico dell'intera zona flegrea.

2. **ABENANTE, FERMARIELLO, PAPA, CAVALLI, MADERCHI, POERIO, CATALANO, AIMONI, FABRETTI**

**A B E N A N T E .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **A B E N A N T E .** Signor Presidente, quest'ordine del giorno è stato presentato per richiamare l'attenzione del Governo sulle necessità di predisporre le opere indispensabili per il proseguimento delle attività portuali nella zona flegrea, in particolare a Pozzuoli. Chi scorre il testo del provvedimento vede soltanto che all'articolo 1, comma c), vi è un richiamo generale e cioè che tra i compiti assegnati per l'utilizzazione dei fondi vi è il ripristino di servizi ed infrastrutture pubbliche danneggiati, nonchè opere di presidio e di consolidamento. Ciò è generico, potrebbe interessare anche le opere portuali ma potrebbe anche escluderle. I colleghi Piccolo, Chiariello, Papa, Fermariello e gli altri colleghi sanno che per effetto del bradisismo il pescaggio dell'area portuale è diminuito non in estensione ma in profondità, per cui è salita non solo la banchina ma è salito anche il fondo del mare e non vi è pescaggio per l'attracco delle navi nel porto di Pozzuoli.

Ecco perchè, e concludo, rivolgiamo un invito esplicito al Governo, perchè venga un impegno chiaro da parte del Governo stesso, a predisporre le opere necessarie ed indispensabili per riattivare e riportare allo



*statu quo ante* l'attività portuale e poi per creare le premesse perchè il porto di Pozzuoli assolva ad un ruolo promozionale di tutta l'attività produttiva dell'area flegrea.

**P R E S I D E N T E .** Segue l'ordine del giorno n. 3 presentato dal senatore Fermariello e da altri senatori. Se ne dia lettura.

**L I M O N I ,** *Segretario:*

Il Senato,

considerata la gravissima situazione economica, che investe la città di Pozzuoli, dovuta sia alla riduzione delle attività artigiane, commerciali e portuali per l'effetto dell'esodo di migliaia di cittadini, sia, principalmente, alla crisi che ormai da anni investe le industrie a partecipazione statale e private (dalla SOFER all'ICOM, dalla Olivetti alla Sumbeam, eccetera) con la conseguenza di una riduzione, ogni giorno più sensibile, dei livelli di occupazione,

invita il Governo:

ad adottare misure urgenti perchè i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali, dell'industria e del commercio, della Marina mercantile promuovano subito tutte le iniziative dirette a bloccare i licenziamenti e a definire d'intesa con il comune di Pozzuoli, con la Regione Campania, con le organizzazioni sindacali, un programma organico di difesa e di potenziamento delle industrie di Pozzuoli, in primo luogo di quelle a partecipazione statale, condizione indispensabile per avviare la rinascita e assicurare il progresso e l'avvenire della città.

3. **F E R M A R I E L L O , P A P A , A B E N A N T E , P O E R I O , C A V A L L I , M A D E R C H I , C A T A L A N O , A I M O N I , F A B R E T T I**

**F E R M A R I E L L O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**F E R M A R I E L L O .** I colleghi sanno che, rispetto al grave problema di Pozzuoli, ci siamo impegnati seriamente e costruttivamente. In questo quadro vanno collocati gli ordini del giorno presentati dai colleghi Abenante e Papa su problemi assai concreti che esigono una soluzione.

Così dicasi per il mio ordine del giorno. Sarei molto lieto se il Governo potesse accoglierlo visto che già ieri, affrontando la situazione dell'area industriale napoletana, di cui Pozzuoli costituisce uno dei punti più delicati, abbiamo trovato il Ministro del lavoro aperto alle nostre esigenze. Col nostro ordine del giorno sollecitiamo un intervento governativo anche articolato a livello dei diversi Ministeri competenti per risolvere in qualche modo talune acute vertenze sindacali che sono in atto a Pozzuoli e che interessano industrie assai importanti, e per fronteggiare i più gravi aspetti del decadimento dell'apparato industriale puteolano.

Ora sarebbe importante — a mio avviso — che il Governo, su questa questione, esprimesse la sua propensione favorevole ad una riflessione attenta e responsabile, anche allo scopo di dare una risposta positiva alle attese delle popolazioni interessate, della ripresa totale, economica e civile, della città di Pozzuoli.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore che invito anche ad esprimere il parere sugli ordini del giorno e sugli emendamenti presentati.

**P I C C O L O ,** *relatore.* Vorrei soltanto dichiarare che mi trovano perfettamente consenziente le preoccupazioni anche dei colleghi di parte comunista circa le condizioni di carattere generale che si sono venute a determinare nella zona di Pozzuoli e nei paesi adiacenti, non solo per effetto del bradisismo ma per una crisi che travaglia e tormenta tutta la zona.

Ne abbiamo parlato in più occasioni, ma questo è un discorso sul quale possiamo insistere nelle prossime circostanze. Qui mi ero permesso di richiamare soltanto l'attenzione dell'Assemblea sull'opportunità e necessità di varare questo disegno di legge che,

anche se non può considerarsi del tutto esauriente dal punto di vista del finanziamento, costituisce tuttavia un valido avvio alla soluzione dei problemi per i quali insisteremo presso il Governo anche in altra sede, perchè voglia integrare i finanziamenti e quindi corrispondere alle attese, alle ansie e alle legittime aspettative di quelle popolazioni.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, ne ho presentato io stesso uno. Anche gli altri ordini del giorno dei colleghi prospettano delle condizioni obiettive di quelle popolazioni per le quali pregherei il Governo di tenere queste richieste nel massimo conto e di esaudirle nel miglior modo possibile, perchè si possa andare incontro alle esigenze di queste popolazioni; condizioni che si sono andate aggravando ed accentuando a seguito del bradisismo, ma che preesistevano e che si vanno inasprendo oltre che per una situazione di carattere generale anche per effetto del bradisismo. Sono quindi d'accordo che il Governo prenda queste condizioni particolari che sono venute a determinarsi nella zona nella migliore considerazione possibile.

**P R E S I D E N T E .** Lei è quindi contrario agli emendamenti?

**P I C C O L O , relatore.** Sono contrario non perchè non sia d'accordo ad aumentare la somma da destinarsi, ma perchè data l'urgenza del provvedimento non mi pare che sia il caso di apportare emendamenti. Volesse il cielo che potessimo invocare in questa sede invece di 11 e 12 miliardi 30 o 60 miliardi!

**P R E S I D E N T E .** Avverto che è stato testè presentato da parte dei senatori Abenante, Fermariello, Papa, ed altri, l'emendamento 28.1, tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo 28 del decreto-legge.

**A B E N A N T E .** Domando di parlare

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **A B E N A N T E .** Telegraficamente, onorevole Presidente. Abbiamo presentato,

per le ragioni esposte dal collega Papa e per l'incomprensibilità dell'ultimo comma dell'articolo 28, un emendamento soppressivo.

Certo, per le ragioni dette dal collega Papa, non ne facciamo una questione di principio, però è assurdo che le provvidenze che si prevedono per le aziende colpite dai fenomeni di bradisismo siano estese anche alle aziende non colpite da questo fenomeno; così le provvidenze sono concesse anche se il danneggiamento non si è verificato. Non vorremmo allora che attraverso questo provvedimento per Pozzuoli si verificasse quel fenomeno di delocalizzazione degli impianti industriali della fascia costiera alla quale accennava il collega Papa. Ecco perchè chiederemmo dal Governo il massimo di chiarezza possibile in sede di replica per determinare il nostro atteggiamento, che può anche essere quello di ritirare l'emendamento stesso ove mai le assicurazioni fossero estremamente chiare, non solo per noi ma anche per i lavoratori della zona.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 28.1.

**P I C C O L O , relatore.** Mi oppongo alla soppressione di questo secondo comma perchè è vero che è prevista in questo comma l'estensione dei benefici anche ad aziende che non sono state direttamente danneggiate dal sisma, però è detto che queste vengono estese anche « alle altre aziende che sono state costrette a trasferire altrove la propria sede di attività su provvedimento di trasferimento dell'autorità competente ».

**A B E N A N T E .** Ma il prefetto può emettere ordinanza di sgombero anche per aziende non danneggiate, come l'Olivetti. Tutto ciò è pericoloso!

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, che invito anche ad esprimere il parere del Governo sugli ordini del giorno e sugli emendamenti presentati.

\* R U S S O , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Devo ringraziare tutti loro, onorevoli colleghi, per il positivo consenso che è stato espresso nei confronti del provvedimento oggetto della comune valutazione. Ringrazio anzitutto il relatore Piccolo per le positive valutazioni e per le esperte considerazioni che ha voluto sottoporre alla valutazione di tutta l'Assemblea e ringrazio anche quanti hanno onorato con il loro qualificato intervento questo decreto-legge.

Il merito del provvedimento è strettamente congiunturale e infrastrutturale nelle sue prospettive. È un fenomeno geofisico che è stato curato attraverso provvedimenti particolari. Non v'è dubbio che il discorso più aperto che oggi si è fatto è quello relativo al futuro sviluppo economico e civile del territorio interessato al fenomeno. Per quanto attiene alla responsabilità della mia Amministrazione ritengo che il Governo come la mia Amministrazione abbiano fatto il loro dovere.

Per quanto riguarda l'arco temporale attuativo delle provvidenze che si dovevano realizzare, loro ben sanno che abbiamo delle riserve certamente non rispondenti alle esigenze oggettive di tutta la comunità nazionale. Però con la diligenza e la responsabilità necessarie il provvedimento è venuto a considerare questa particolarità della situazione flegrea.

La qualità dell'intervento deve curare la congiunturalità; quindi abbiamo proposto al Parlamento di considerare questo sforzo della collettività nazionale che si esprime attraverso la volontà politica del Governo per rispondere a una domanda politica e sociale che emerge da una particolare zona della Campania.

Vogliamo creare delle infrastrutture nuove. Ecco, questa è la migliore assicurazione che io posso dare ai senatori Fermariello, Piccolo, Papa e Abenante. Noi dei Lavori pubblici non vogliamo realizzare dei deserti urbanizzati: prima di tutti gli altri siamo interessati a che la nostra infrastruttura, creata con lo sforzo della comunità nazionale, si colleghi a un decollo economico delle zone che vengono coperte attraverso le provvidenze che il Parlamento e lo Stato determinano.

P A P A . Decollo sì, ma chissà dove!

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non in questo senso: allora decollo sarebbe una fuga. Però, poichè c'è una volontà meridionalistica del Governo e della classe dirigente democratica del nostro Paese, nel momento in cui solidifichiamo e rilanciamo questa spinta meridionalistica della classe dirigente democratica, può veramente sembrare possibile che lo Stato e il Governo possano assistere in modo passivo a quest'evasione di responsabilità da parte di intraprese industriali di una zona particolarmente colpita dell'area meridionale e dell'area campana? Indubbiamente no.

Quindi io posso solennemente e responsabilmente affermare che il Governo si impegna a controllare la situazione e ad evitare dannose ripercussioni nel mondo del lavoro, in una situazione che riguarda un'area tanto provata in tutti questi anni e in relazione ad una carenza di possibilità occupazionali. Il Governo è intervenuto per creare tali possibilità e quindi oggi non potrebbe assolutamente sopportare quest'evasione, che aprirebbe una falla nella capacità attuativa della sua politica meridionalistica.

Detto questo, mi pare che non mi resti che rinnovare il ringraziamento e rilevare che la Commissione lavori pubblici ha registrato puntualmente le esigenze degli enti locali. Non per deteriore municipalismo noi abbiamo stabilito la sede del centro studi a Pozzuoli, ma per corrispondere a una funzionalità oggettiva in relazione agli studi che devono essere definiti e perseguiti non soltanto per dare l'assistenza specifica a una zona colpita da un determinato e particolare fenomeno geofisico, ma anche per allargare la conoscenza in relazione alla fenomenologia che oggi ha colpito quella zona ma domani potrebbe interessare tutte le zone subvulcaniche del nostro Paese.

Signor Presidente, la ringrazio e ringrazio tutti i colleghi per i significativi contributi che hanno recato alla qualificazione di questo dibattito. Per quanto riguarda gli ordini del giorno, li accetto tutti quanti come raccomandazione. Inviterei inoltre i presentatori a ritirare i loro emendamenti.

In caso non fossero ritirati, mi dichiaro contrario ad essi.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . A seguito delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, che ha accettato come raccomandazione tutti gli ordini del giorno, annuncio di non insistere per la votazione dei tre ordini del giorno presentati dalla mia parte politica, di ritirare l'emendamento 28.1 e di mantenere gli emendamenti 23.1 e 24.1.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

L I M O N I , Segretario:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 1º giugno 1971, n. 290, recante interventi a favore delle popolazioni di Pozzuoli, danneggiate in dipendenza del fenomeno di bradisismo, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, lettera c), le parole: « attività commerciali ed artigiane » sono sostituite con le parole: « attività commerciali, artigiane e professionali »;

alla lettera g) dopo la parola: « ripristino » sono aggiunte le parole: « di edifici pubblici e di uso pubblico »;

la lettera h) è sostituita con la seguente:

« h) alla concessione ai proprietari di unità immobiliari sgomberate, di contributi per la riparazione o per la ricostruzione delle stesse nelle aree del piano di cui al successivo articolo 3-bis »;

dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

« All'approvazione dei progetti di qualsiasi importo, all'impegno della spesa, all'ap-

palto e alla gestione tecnico-amministrativa delle opere, nonché alla concessione dei contributi e agli altri interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici, anche in deroga ai limiti di competenza, provvede il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Campania ».

*All'articolo 2, il primo comma è sostituito con il seguente:*

« Ai proprietari di immobili dichiarati inabitabili ed oggetto di ordinanza di sgombero o di provvedimento a tutela della incolumità pubblica emessi fino alla data del 31 maggio 1971, ma suscettibili di riutilizzazione previ opportuni lavori di consolidamento e restauro, anche nella fase bradisismica attuale, è concesso un contributo pari all'importo dei lavori strettamente necessari per la riutilizzazione dell'immobile, comunque non superiore a lire 400.000 per vano, con un massimo di lire 3 milioni per unità immobiliare abitativa e lire 1 milione per unità immobiliare adibita ad attività commerciale, artigiana o professionale »;

*il terzo comma è soppresso.*

*All'articolo 3, il primo comma è sostituito con il seguente:*

« Il Ministero dei lavori pubblici provvede al trasferimento in altra zona del territorio comunale delle unità abitative, commerciali, artigiane e professionali dell'abitato di Pozzuoli interessate dai recenti fenomeni bradisismici e non suscettibili di organica riparazione ».

*Il secondo comma è sostituito con il seguente:*

« Le unità abitative, commerciali, artigiane e professionali del rione Terra, per i peculiari valori storici e ambientali dello stesso, sono trasferite, a seguito di espropriazione, che avverrà a cura e spese dello Stato, al patrimonio indisponibile del comune. Lo Stato provvede alla loro conservazione, fino alla definitiva sistemazione, condizionata dall'evolversi del fenomeno bradisismico ».

*Al terzo comma le parole: « Ministro dei lavori pubblici d'intesa con » sono sostituite con le altre: « provveditore alle opere pubbliche per la Campania, sentita ».*

*Gli ultimi due commi sono sostituiti con il seguente:*

« Nel termine di quattro mesi dalla pubblicazione della legge di conversione del presente decreto, il provveditore alle opere pubbliche per la Campania, in relazione alle somme stanziare con il decreto medesimo, predispone, d'intesa con il sindaco del comune di Pozzuoli, il piano delle opere e degli interventi necessari per attuare i provvedimenti di cui al primo comma ».

*Dopo l'articolo 3, è inserito il seguente:*

Art. 3-bis.

« Il piano indicato al precedente articolo deve indicare:

- 1) le aree destinate alla costruzione di case per i fini del presente decreto;
- 2) le opere pubbliche indispensabili alla funzionalità dei relativi complessi edilizi e le aree ad esse destinate.

« Il piano deve utilizzare le zone già destinate alla edilizia economica e popolare dai piani formati per il comune di Pozzuoli, ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167, con i successivi adeguamenti in dipendenza delle esigenze derivanti dall'attuazione del presente decreto ».

*All'articolo 5, il primo comma è sostituito con il seguente:*

« Il Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania è autorizzato ad espropriare, a cura e spese dello Stato, nella città di Pozzuoli, gli immobili e le relative aree di sedime, compresi nell'elenco o nel perimetro di cui all'articolo 3, nonchè a procedere alla demolizione totale o parziale di quegli edifici che si ritenga opportuno abbattere per ragioni igieniche e di incolumità pubblica ».

*Il terzo ed il quarto comma sono soppressi.*

*All'articolo 6, il primo comma è sostituito con il seguente:*

« Le aree risultanti dalle demolizioni passano a far parte del patrimonio comunale con il vincolo della inedificabilità salva la eventuale utilizzazione per edifici di interesse pubblico previsti dal piano regolatore generale »;

*al secondo comma, le parole: « piano di zona », sono sostituite con le parole: « piano di cui al precedente articolo 3-bis ».*

*All'articolo 7, al primo comma le parole: « piano di zona », sono sostituite con le parole: « piano di cui al precedente articolo 3-bis »;*

*dopo il primo comma è aggiunto il seguente:*

« Dall'ammontare del contributo calcolato ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma da concedere a ciascun proprietario deve essere detratta l'indennità di espropriazione determinata in base al precedente articolo 4 »;

*il secondo comma è sostituito con i seguenti:*

« Il contributo medesimo è concesso a ciascun proprietario limitatamente alla prima unità immobiliare destinata ad uso di abitazione. Per le altre unità, oltre la prima, destinate del pari ad uso di abitazione, il contributo è concesso, per ciascuna di esse, entro il limite massimo di lire 5 milioni. Il contributo complessivo non potrà, comunque, eccedere la somma di lire 18 milioni.

Per le unità immobiliari che in virtù della disposizione di cui al precedente comma non possono godere del contributo statale viene corrisposta unicamente la relativa indennità di espropriazione »;

*all'ultimo comma, le parole: « piano di zona », sono sostituite con le parole: « piano di cui al precedente articolo 3-bis ».*

All'articolo 8, secondo comma, dopo le parole: « unità immobiliari », sono aggiunte le parole: « riunendosi in cooperative o ».

All'articolo 9, primo comma, dopo le parole: « dell'approvazione del progetto », sono aggiunte le parole: « e della concessione del contributo »;

al secondo comma, le parole: « piano di zona », sono sostituite con le parole: « piano di cui al precedente articolo 3-bis ».

All'articolo 11, il primo e il secondo comma sono sostituiti con i seguenti:

« Gli alloggi ed i locali costruiti ai sensi dell'articolo precedente sono dati in consegna all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Napoli che, salvo quanto previsto dalla lettera b) dell'articolo 5, ne cura la gestione tenendo per essi una contabilità separata e sono assegnati esclusivamente in locazione semplice dal consiglio di amministrazione dello stesso istituto integrato con tre rappresentanti del comune di Pozzuoli eletti dal consiglio comunale con voto limitato a due e dei quali uno in rappresentanza delle minoranze e con tre rappresentanti designati dalle locali organizzazioni sindacali più rappresentative.

In deroga alle vigenti norme i criteri per la determinazione del canone di locazione, nonchè i requisiti degli aspiranti all'assegnazione degli alloggi e dei locali per la formazione della graduatoria sono determinati dal Ministro dei lavori pubblici entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, dando la precedenza alle famiglie meno abbienti che avevano l'alloggio negli immobili sgomberati in dipendenza dell'attuazione del presente decreto ».

All'articolo 12, primo comma, dopo le parole: « presente decreto » sono aggiunte le parole: « da realizzarsi nell'ambito del piano di cui al precedente articolo 3-bis ».

All'articolo 14, al secondo comma, dopo le parole: « i progetti esecutivi delle opere » è aggiunta la parola: « sono »;

alla fine del secondo comma sono aggiunte le parole: « e dal sindaco di Pozzuoli ».

All'articolo 15, secondo comma, le parole: « forma pubblico-amministrativa » sono sostituite con le parole: « forma pubblica amministrativa ».

All'articolo 17, primo comma, dopo la parola: « etnografico », sono aggiunte le parole: « con la possibilità di ristrutturare all'interno dello stesso, a mezzo di interventi pubblici, nuclei abitativi nei limiti compatibili con l'esigenza di sicurezza e di dotazione dei servizi »;

al secondo comma, i nn. 1), 2), 3) e 5) sono sostituiti con i seguenti:

« 1) dal sindaco del comune di Pozzuoli che la presiede;

2) dal provveditore alle opere pubbliche per la Campania, o da un suo delegato;

3) dal sovrintendente ai monumenti e dal sovrintendente alle antichità della Campania, o da loro delegati;

5) da un esperto in materia urbanistica designato dal presidente della giunta regionale »;

alla fine del secondo comma, dopo il n. 7), è aggiunto il seguente numero:

« 8) dal presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo di Pozzuoli »;

all'ultimo comma, le parole: « del progetto vincente » sono sostituite con le parole: « del progetto o dei progetti vincenti ».

All'articolo 19, il primo comma è sostituito con il seguente:

« Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere nei limiti degli stanziamenti di cui al presente decreto al ripristino di edifici pubblici e di uso pubblico e dei servizi di fognature ed acquedotti del centro urbano di Pozzuoli, ed agli interventi di presidio e di consolidamento sulle pendici circostanti l'abitato nonchè all'adeguamento del-

le strutture portuali conseguente al sollevamento del suolo ».

*All'articolo 21, primo comma, la parola: « Napoli » è sostituita con la parola: « Pozzuoli »;*

*al terzo comma dopo le parole: « a regolare i rapporti di reciproca collaborazione con » sono aggiunte le parole: « il Consiglio nazionale delle ricerche e »;*

*alla fine del quinto comma sono aggiunte le parole: « due rappresentanti del Consiglio nazionale delle ricerche esperti in vulcanologia e geofisica ed il sindaco di Pozzuoli ».*

*All'articolo 22, il primo comma è sostituito con il seguente:*

« Le domande, gli atti, i provvedimenti, i contratti comunque relativi all'attuazione del presente decreto e qualsiasi documentazione diretta a conseguire i benefici sono esenti dalle imposte di bollo, di registro ed ipotecarie, dalle tasse di concessione governativa, dai diritti catastali, nonché dagli emolumenti dovuti ai conservatori dei registri immobiliari e dai tributi speciali previsti dalla tabella A, titolo I, allegata alla legge 28 ottobre 1970, n. 777 »;

*dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:*

« Per conseguire le esenzioni tributarie stabilite dal presente articolo i contribuenti devono presentare una dichiarazione rilasciata in carta semplice dall'amministrazione statale competente, attestante che l'atto o il contratto è posto in essere per i fini di cui al presente decreto ».

*All'articolo 25, primo comma, dopo le parole: « e 22 luglio 1966, n. 613 », sono aggiunte le parole: « e dei pescatori ».*

*All'articolo 32, dopo la parola: « Napoli », sono aggiunte le parole: « e del servizio autolinea urbana di Pozzuoli ».*

*All'articolo 33, il primo comma è sostituito con il seguente:*

« La riscossione dei tributi, nonché delle sovrimposte e addizionali, sospesi con decreto ministeriale del 4 marzo 1970, numero 451818, che risultino dovuti dai contribuenti, sarà effettuata, a partire dalla scadenza di giugno 1972, in ventiquattro rate, senza applicazione delle maggiorazioni previste dalle leggi 21 ottobre 1960, n. 1316, e 18 maggio 1967, n. 388 ».

**P R E S I D E N T E .** Si dia ora nuovamente lettura degli emendamenti che sono stati presentati e che si riferiscono agli articoli del decreto-legge da convertire nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

**L I M O N I ,** Segretario:

*Sostituire l'articolo 23 con il seguente:*

« Per provvedere agli interventi di cui ai precedenti articoli è autorizzata la spesa di lire 22.000 milioni che sarà stanziata nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 2.000 milioni nell'anno finanziario 1971 e di lire 5.000 milioni in ciascuno degli anni finanziari 1972, 1973, 1974 e 1975 ».

23.1 **ABENANTE, CATALANO, PAPA, MADERCHI, CAVALLI, FERMARIELLO, AIMONI, FABRETTI, POERIO**

*All'articolo 24 sostituire le parole: « È autorizzata la spesa complessiva di lire 1.000 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno nell'anno finanziario 1971 », con le altre: « È autorizzata la spesa complessiva di lire 3.000 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno in ragione di lire 1.000 milioni in ciascuno degli anni finanziari 1971, 1972, 1973 ».*

24.1 **PAPA, MADERCHI, CAVALLI, FERMARIELLO, ABENANTE, CATALANO, AIMONI, FABRETTI, POERIO**

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 23.1, presentato dal senatore

Abenante e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 24.1, presentato dal senatore Papa e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge, composto di un articolo unico.

R I C C I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R I C C I . Signor Presidente, non abuserò della pazienza dei colleghi che sono stati così riguardosi e pazienti nell'attendere l'approvazione di questi due provvedimenti.

Nell'annunciare il voto favorevole alla conversione del decreto-legge in esame, desidero richiamare l'attenzione sulla circostanza che questa mattina abbiamo discusso la conversione in legge di due decreti che mirano a fronteggiare le conseguenze di due infauti avvenimenti verificatisi nel nostro Paese, ma che non sono ultimi in ordine di tempo in quanto sono stati preceduti e seguiti da altri eventi analoghi. Intendo quindi cogliere l'occasione per richiamare la sua attenzione, onorevole Presidente, e quella del rappresentante del Governo sulla circostanza che il Parlamento all'unanimità, attraverso la sua espressione nella Commissione lavori pubblici, ha approvato e portato in Aula il disegno di legge n. 742 e il disegno di legge n. 900, l'esame dei quali, nella seduta del 22 ottobre 1970, fu rinviato di un mese perchè il Governo potesse far conoscere la propria decisione. Trattasi di provvedimenti che riguardano il completamento della ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio colpite dal terremoto del 1962. Qui abbiamo discusso del terremoto del 1968 e ci siamo tutti augurati che la sue conseguenze scompaiano rapidamente.

L'esperienza però ci dice che, a distanza di nove anni, nell'Irpinia o nel Sannio, zone desolate dell'Italia meridionale, esistono ancora le baracche e tutti i problemi connessi al terremoto del 1962.

Esimandomi dal fare commenti sul merito di alcune questioni (potrei, ad esempio, rilevare che l'Amministrazione dei lavori pubblici, dopo che il Governo ha promosso le misure necessarie, non può venire qui, a distanza di tempo, a giustificare i ritardi con le lungaggini frapposte dalla struttura amministrativa del nostro apparato statale; è pur necessario che ad avvenimenti straordinari si provveda con norme e con attività di carattere straordinario: ma il discorso sarebbe lungo) desidero, in occasione del voto su questo provvedimento, dare carico a lei, signor Presidente, e al Sottosegretario qui presente di sollecitare il Governo a far conoscere le proprie decisioni sui disegni di legge n. 742 e n. 900, anche in conformità agli impegni che il Presidente del Consiglio ha assunto a suo tempo davanti alle rappresentanze popolari della zona e poi davanti ai parlamentari e alle autorità regionali e comunali della zona medesima; o il Governo presenti un disegno di legge sul quale si possano confrontare le rispettive posizioni oppure, rispettoso della volontà dell'Assemblea, faccia sì che si possa andare avanti nell'esame dei disegni di legge, in modo che si possa rendere giustizia ad altre popolazioni che precedentemente, per loro sfortuna, hanno subito le stesse disgrazie e le stesse conseguenze che hanno colpito le popolazioni per le quali votiamo oggi, di buon grado, i decreti-legge.

A B E N A N T E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* A B E N A N T E . Il Gruppo comunista, come ha già preannunciato, si astiene nella votazione di questo provvedimento.

Mi associo alla richiesta avanzata dal senatore Ricci di riproporre all'ordine del giorno dell'Assemblea il testo concordato dalla Commissione lavori pubblici riguardante la



ricostruzione delle zone terremotate della Irpinia e del Sannio. Mi meraviglio però — mi consenta di dirlo, senatore Ricci, a lei che è stato animatore dell'azione popolare per la ricostruzione del Sannio e che ha partecipato anche all'incontro con l'attuale Presidente del Consiglio, onorevole Colombo, ritenendo valide le assicurazioni allora avute dal Presidente del Consiglio che si sarebbe proceduto alla ricerca dei fondi per rifinanziare e migliorare la legge stessa — che oggi lei sia costretto a sollecitare in Aula la discussione proprio perchè qui...

**R I C C I .** Sollecitare la risposta del Governo.

**A B E N A N T E .** Sto dicendo proprio quello che lei ha precisato... quando noi fin da allora non demmo credito a queste assicurazioni.

Comunque è comune la volontà oggi di riprendere in Aula la discussione perchè si renda giustizia anche alle popolazioni del Sannio e dell'Irpinia.

Quando si esaminavano i provvedimenti per Genova, per intervento di un autorevole rappresentante della nostra Assemblea, si inserì il comune di Mignano Montelungo in questioni che in quel momento certamente non c'entravano, e non si riuscirebbe a capire nella regione campana come Mignano Montelungo sì, Pozzuoli sì e le popolazioni dell'Irpinia no.

Questa vuole essere soltanto un'ulteriore sollecitazione perchè l'impegno assunto dal

presidente Fanfani in Aula, di riportare la questione della copertura alla 5ª Commissione per rimettere all'ordine del giorno del Senato la discussione del testo concordato dalla Commissione lavori pubblici, si realizzi al più presto possibile.

**P R E S I D E N T E .** Lei sa quale sia il programma dei lavori del Senato.

**F E R M A R I E L L O .** L'esigenza c'è e lui spera che venga soddisfatta al più presto.

**P R E S I D E N T E .** L'esigenza c'è; la Presidenza ne prende atto, e si adopererà perchè i disegni di legge relativi al Sannio e all'Irpinia vengano iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea al più presto.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge, composto di un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari